ULTIMA CON LE BORSE · ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 255

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9800, trim. 4900.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-948 (15 linee)

STAMPA SERA

Martedì 25 - Merc. 26 Ottobre 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-948 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo M. Spinelli 5, telefono 686-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (fuori testo) posiz. o date prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 200 (fest.) il mm - Necrologi L. 300 (fest. 300) per parola (partecipaz. L. 200, fest. 450) - Echi Cronaca L. 400 (fest. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Prezzi vendita estero ad. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canadà cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto piast. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 20; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ria. 18; Jugoslavia din. 20; *Libano p. l. 30; *Libia pts 8; *Malta d. 8; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,36; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Il voto di stanotte alla Camera francese

Giudicato precario il successo di Debré

La maggioranza dei deputati non ha aderito alla mozione di censura (pur essendo contraria alla legge per la forza d'urto) per non rovesciare il governo - Inquieti commenti dei giornali di destra

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

La mozione di censura presentata alla Camera contro il progetto gollista di dotare la Francia di una forza d'urto atomica (di «dissuasione», la chiamano) entro cinque anni, ha raccolto stanotte soltanto 207 voti. Ne occorrevano 277 per rovesciare Michel-Debré e nessuno si era mai illuso che tale cifra potesse essere raggiunta.

Dopo i recenti discorsi del generale De Gaulle durante il viaggio nel Sud della Francia, e specialmente quello pronunciato domenica a Nizza, con il quale ha ammonito che in caso di crisi ministeriale la Camera sarebbe sciolta, non c'era in realtà una maggioranza disposta a provocare tale crisi, sebbene la maggioranza fosse [illegible] alla politica del governo.

E poiché, data la questione di fiducia posta la settimana scorsa da Michel Debré, il fallimento della mozione di censura viene interpretato automaticamente come un voto favorevole alla politica governativa, questa viene a trovarsi approvata con una maggioranza che, in realtà, non è d'accordo con essa. E' uno dei tanti paradossi della Quinta Repubblica.

La discussione alla Camera è stata accesa e i sarcasmi non sono stati risparmiati al governo da parte degli oratori dell'opposizione. Il socialista Guy Mollet ha messo in evidenza l'isolamento internazionale in cui la Francia è venuta a trovarsi con la sua politica.

Il radicale Maurice Faure ha denunciato l'azione demolitrice del governo in seno all'alleanza atlantica e all'organizzazione dell'Europa; il democristiano Paul Coste Floret ha detto chiaramente che il governo è ormai logoro e che non può più essere di alcuna utilità alla Repubblica, al Paese e alla libertà.

A queste critiche ha risposto, all'ultimo momento, il Primo ministro Michel Debré, sostenendo il contrario di ciò che avevano detto gli oppositori, ma era evidente che la maggioranza non gli credeva, come probabilmente non ci credeva neanche lui. Poi ha ricattato l'Assemblea, insistendo sulla gravità della situazione internazionale ed accennando alla probabilità di una grave crisi per Berlino, che andrebbe maturando: la Camera doveva dunque rovesciare il governo, creare un'assenza del potere in un momento tanto difficile?

Il voto è stato quello che abbiamo detto. Nonostante le minacce di scioglimento e la gravità della situazione internazionale, si sono schierati contro il governo 82 indipendenti ed agrari (destra economica) su 122, 44 socialisti su 46, 28 dell'unità della repubblica (estrema destra) su 32; 21 democristiani su 56; i 16 radicali, 13 dell'«intesa democratica» (centro); i 10 comunisti e 13 deputati che non sono iscritti ad alcun gruppo. In tutto 207. Il governo non era battuto.

Ma la sua viene giudicata stamani una «vittoria di Pirro» dal socialista *Populaire*, mentre il *Figaro* osserva che la Camera, pur non volendo la crisi, ha voluto dare al generale De Gaulle un avvertimento. «Il governo avrebbe torto di non tenerne conto», osserva il noto quotidiano parigino di destra.

Effettivamente la situazione del governo va peggiorando di giorno in giorno. Alla Camera, quando dovè affrontare una mozione di censura l'anno scorso sul bilancio, essa fu votata soltanto da 109 deputati, quella del maggio scorso, per protestare contro il rifiuto del generale De Gaulle di convocare la Camera in sessione straordinaria, ottenne 122 voti: oggi 207.

E l'*Aurore* osserva: «Si è creata una situazione che, di certo, non sarà senza eco al Senato. Gli osservatori nei corridoi di Palazzo Borbone avevano, stanotte, l'impressione di assistere alla fine di qualcosa».

Va rammentato che il voto di fiducia a Debré è stato dato a proposito della «legge per la forza d'urto atomica nazionale» la quale prevede la fabbricazione in Francia di bombe atomiche, di 60 bombardieri capaci del trasporto delle bombe, caccia, elicotteri, un sottomarino atomico e lo sviluppo di razzi ed altri ordigni per l'invio delle cariche nucleari sull'obiettivo.

Nell'ultima ora di dibattito sulla mozione di censura, il ministro degli Esteri Couve De Murville aveva assicurato che la forza d'urto atomica nazionale sarà usata in collaborazione con l'alleanza atlantica.

Loris Mannucci

Il processo del Cairo

La condanna agli italiani accusati di spionaggio

Quindici anni a Paciolla e dieci a Di Pietro

IL CAIRO, martedì sera.

La Corte Suprema per la sicurezza dello Stato ha condannato oggi Ferdinando Paciolla a 15 anni di lavori forzati e Raimondo Di Pietro a dieci anni. Entrambi gli italiani sono stati riconosciuti colpevoli di spionaggio militare a favore di Israele.

Ferdinando Paciolla, ex appartenente alla «X Mas», era andato a lavorare in Egitto dopo la guerra e, come sommozzatore, aveva partecipato a lavori di recupero di navi affondate nel Canale di Suez. Raimondo Di Pietro, è figlio del proprietario dell'«Hotel Alexandria», uno dei più lussuosi alberghi del Cairo. Entrambi erano stati arrestati nel gennaio scorso insieme con altri cittadini egiziani e stranieri. Tre egiziani erano stati condannati all'impiccagione due settimane addietro. I due italiani avevano sempre sostenuto di ritenere che le informazioni da loro raccolte fossero destinate ad un'organizzazione anticomunista.

Chiaro scacco di Vienna all'Onu nella vertenza altoatesina

L'Austria ritirerebbe la sua mozione per evitare un voto nettamente contrario

Il dibattito si conclude

Kreisky proporrebbe ora una risoluzione moderata, che possa raccogliere qualche consenso - Ieri India, Jugoslavia e Rau hanno appoggiato la tesi italiana e suggerito la ripresa delle trattative dirette - L'on. Segni esamina gli ultimi sviluppi della situazione

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Il dibattito sull'Alto Adige dinanzi al Comitato politico speciale delle Nazioni Unite è giunto alle sue ultime battute: entro oggi secondo le previsioni, si concludono gli interventi e non resterà ai delegati che adottare una risoluzione. L'Italia è senz'altro favorita: gli osservatori prevedono la sicura vittoria della tesi italiana su quella austriaca. Pare lo preveda anche l'Austria, la quale, nel tentativo di evitare un grave scacco, sarebbe sul punto di ritirare la propria risoluzione per presentarne un'altra di compromesso. Di ciò non si ha notizia certa, ma negli ambienti dell'Onu corre voce che il ministro degli Esteri austriaco Kreisky abbia deciso di cambiare tattica e di presentare una mozione moderata che possa ottenere consensi.

Fino a questo momento, però, sul tavolo del presidente del comitato politico speciale dell'Assemblea generale c'è soltanto la mozione originaria, con la quale l'Austria chiedeva all'Onu di riconoscere giustificata la richiesta di conferire ai sud-tirolesi l'autonomia regionale. L'Austria, si dice, la ritirerebbe entro oggi. In questo caso è probabile che la votazione venga rinviata per dar modo al comitato di esaminare l'eventuale nuova mozione degli austriaci.

Secondo gli esperti la vertenza italo-austriaca è destinata a passare attraverso una nuova fase di negoziati bilaterali prima di essere eventualmente affrontata e risolta da un organismo internazionale. Gli esperti prevedono infatti che il Comitato politico speciale inviterà le due parti a riprendere le trattative dirette al più presto.

Quasi tutti gli oratori intervenuti nel dibattito hanno preso posizione a favore del punto di vista italiano. In particolare nella seduta di ieri esso ha ottenuto i consensi dell'India, della Jugoslavia, della Repubblica araba unita, dello Yemen e del Libano.

Primo oratore della giornata di ieri è stato il delegato indiano Khrisna Menon il quale, dopo aver sottolineato che lo sfondo storico della questione «crea di per sé motivi di attrito», ha aggiunto che l'accordo De Gasperi - Gruber, con il quale a suo tempo vennero stabiliti i particolari diritti degli abitanti di lingua tedesca dell'Alto Adige, «non può essere annullato se non per reciproco consenso o con la forza. Le Nazioni Unite non possono incoraggiare la violenza».

Menon ha chiesto all'Assemblea generale di invitare le parti in causa a ritirare la questione dall'agenda, in mancanza di che l'Assemblea generale potrebbe votare contro la discussione del problema. Dopo avere detto che i cittadini italiani di lingua tedesca stanno cercando di ottenere l'autonomia per il tramite del Parlamento italiano, Khrisna Menon ha dichiarato che l'India si guarda bene dall'intervenire in una questione che si trova dinanzi ad un Parlamento nazionale. Secondo Menon, le Nazioni Unite non possono rimanere indifferenti nei confronti delle minoranze ma nemmeno dimenticare i diritti delle maggioranze.

Un aperto invito alle trattative bilaterali è stato fatto dal delegato jugoslavo Osman Djikic il quale ha detto che «le discussioni fra i capi di governo offrono all'Italia e all'Austria il mezzo migliore per risolvere la loro divergenza». Nel corso del suo intervento Djikic ha fatto accenno alla situazione della minoranza jugoslava in Austria, esprimendo la speranza che il problema di questa minoranza possa essere risolto in base a principi analoghi a quelli dell'accordo De Gasperi-Gruber.

Il delegato della Repubblica Araba Unita, Abdullah El-Erian, ha detto che le Nazioni Unite non possono intervenire nella vertenza italo-austriaca in quanto tale vertenza è di carattere giuridico e non politico. Il problema dell'Alto Adige, ha detto El-Erian, deve essere affrontato e risolto in sede di trattative bilaterali. Qualora l'Austria non accettasse l'invito a discutere la questione con il governo italiano, la R.a.u. si sentirebbe in dovere di votare contro la risoluzione presentata all'inizio del dibattito dalle autorità di Vienna.

Ieri sera al termine della seduta il ministro degli Esteri italiano Segni si è riunito con gli altri delegati italiani per discutere la questione in base agli ultimi sviluppi.

u. p.

Il ginecologo dott. Jahanshan Saleh, che aveva predetto per il 26 la nascita dell'infante reale, si reca ad assistere l'imperatrice Farah Diba (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	24	25
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	7500
[illegible]	1960	1960
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	2450	2675
[illegible]	760 —	795 —
[illegible]	810 —	805 —
[illegible]	1405	1433
[illegible]	1800	1837
[illegible]	1370	1370
[illegible]	2975	3020
[illegible]	2290	2380
[illegible]	—	3100
[illegible]	10300	10750
ELETTRICI		
P.C.E.	1475	1550
[illegible]	1545	1530
[illegible]	[illegible]	3500
SIP	2170	[illegible]
[illegible]	2210	[illegible]
SME	2090	2101
ALIMENTARI		
[illegible]	365 —	373 —
DIVERSI		
[illegible]	31000	30750
[illegible]	3300	3325
[illegible]	6150	—
AZIONI PER CONTANTI - FESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	22000	20000
[illegible]	6100	6150
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	77 —	80 —
[illegible]	129500	131750
[illegible]	142500	140000
[illegible]	4300	4400
[illegible]	3790	3750
[illegible]	3000	3000
[illegible]	22700	22250
[illegible]	5700	5690
[illegible]	115000	117000
CHIMICI		
[illegible]	2550	[illegible]
[illegible]	5750	—
[illegible]	3500	3600
[illegible]	2350	2370
[illegible]	3300	3450
[illegible]	3797	3870
[illegible]	775 —	790 —
[illegible]	210 —	200 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	9950
[illegible]	—	7300
[illegible]	1360	1345

VALORI DI STATO — OBBLIGAZIONI: [illegible]

A TORINO — La riunione presenta in apertura un contrastato recupero. Nuovi realizzi affluiscono sul mercato praticamente durante l'intera riunione, ma la miglior disposizione dei compratori e di riflesso la miglior intonazione della giornata ha consentito un facile assorbimento di queste offerte senza ulteriori sacrifici di prezzo.

In sede di chiusura i recuperi delineati inizialmente sono stati confermati. Viscosa Fiat e Montecatini sono stati i valori più richiesti.

Titoli di Stato ed obbligazioni lievemente in denaro. Dopoborsa migliore.

Diritti Anic 1500.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,85; dollaro canad. 633,70; franco svizzero 144,55; corona danese 90,10; corona norvegese 86,82; corona svedese 120,16; fiorino oland. 164,70; franco belga 12,24; franco francese 125,[illegible]; sterlina G.B. 1747,35; marco germanico 149; scellino austriaco [illegible].

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6000-6300; marengo svizzero 4900-5100; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 621-623; franco svizzero 144,50-145,50; franco francese 126-127; oro fino 710-800; argento 19,50-20.

A MILANO — Dopo le fatiche di ieri il mercato appare oggi più equilibrato; l'atmosfera è ancora incerta e le iniziative molto modeste. Tuttavia il denaro interviene con maggior facilità, invogliato dal livello estremamente basso dei valori. In complesso tutta la quota tende a rafforzarsi mentre verso la chiusura numerose voci segnano modesti recuperi nei confronti di ieri.

Meglio difese le Fiat, Centrali, Edison, Anic; tendono a recuperare terreno i grossi finanziari, le Finsider e gli elettrici. Chiusura a prezzi intermedi, con buon assorbimento delle ulteriori offerte. Calmi i valori di Stato; più stabili le obbligazioni. Sempre attivo il mercato dell'oro sulle basi di 760-770, in attesa di indicazioni da Londra.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 117.650; Bastogi 3700; Finelettrica 2001; Fiumara 750; Finsider 1481; Gini 10.850; Invest 5805; La Centrale 22.305; Sviluppo 37.000; Fond. Incendio 21.530; Assicurat. Italiana 135.100; Ras 50.500.

Cantoni 43.250; Olcese 3000; Cucirini C. C. 15.[illegible]; De Angeli 5800; Gavardo 7300; Lanificio Rossi 5820; Rossari e Varzi 44.150; Rotondi 78.000; Tosi 11.700; Un. Manifatture 143.000; Fiaso 1010.

Dalmine 2620; Ilva 800; Metalli 9600; M. Amiata 7400; Montecatini 4010; Monteponi 1890; Siele 7701;

Bianchi 760 Fiat 3048; Fiat priv. 2512; Nebiolo 1390.

Sade 6160; Dinamo 3215; Bresciana 3630; Sarda 7010; Valdarno 4000; Emiliana [illegible]; Subalpina 5040; Magneti Marelli 2084; Ercole Marelli 1900; Orobia 2290; Romana Elettr. 2060; Seso 3431 Sip 2181; Meridelettrica 2520; Stet 4250; Tecnomasio 2900; Teti «A» 5200; Teti «B» 6450; Unes 1205; Vizzola 5600.

Liquigas 184; Mira Lanza 26.500; Fibigas 185; Saffa 10.200.

Aedes 6250; Beni Stabili 7000; Immobiliare 1840; Risanamento 10.000; Silos Genova 5800.

Cartiere Burgo 31.000; Ciga 8100; Eternit 6050; Italcementi 36.800; La Rinascente 930; Pirelli e C. 7800.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 621; dollaro canadese 633,75; sterlina 1747,50; fr. svizzero 144,55; franco francese 125,65; franco belga 12,35; fiorino olandese 164,75; marco germanico 149,00; scellino austriaco 23,88; peseta spagnola 10,25; escudo portoghese 21,71; corona danese 90,10; corona svedese 120,15; corona norvegese 86,85; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,82; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,825; lira egiziana 1365.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5800-6000; sterlina oro nuovo 5800-6000; marengo 4700-5000; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 620,50-622,50; franco svizzero 144,20-144,60; franco francese 124,50-126,50; oro fino 750-710; argento 19,50-20.

A GENOVA — Mercato sulle posizioni di ieri, anche se leggermente migliorate. Alcuni prezzi: La Centrale 22.300; Generali 131.000; Ras 50.500; Meridionali 3800; Nai 18.500; Viscosa 8190; Finsider 1484; Montecatini 3010; Ilva 800; Fiat ordinario 3024; Fiat privilegiate 3350.

A FIRENZE — Mercato in fase di leggera ripresa, per quanto non siano mancate irregolarità. Qualche prezzo: Ferrovie Meridionali 3700; La Centrale 22.450; Fondiaria Incendio 20.450; Fondiaria Vita 25.700; Viscosa 8130; Montecatini 3010; Magona 1885; Fiat ordinario 3005; Valdarno 4850; Immobiliare 1376.

La quotazione dell'oro

Londra, martedì sera.

Il «Fixing», che stabilisce la quotazione dell'oro in base alla quale verranno effettuate le transazioni della giornata, ha stamane quotato l'oro a 278 scellini per oncia di fino (sulla base di 35 dollari per oncia), con un aumento di 2 scellini sulla quotazione di ieri. In apertura, l'oro è stato trattato a 37,50-38,00 dollari per oncia di fino, contro un prezzo ufficiale statunitense di 35 dollari.

Atteso per domani il lieto evento a Teheran

La guardia imperiale schierata fra il palazzo e l'ospedale della Carità

Dal momento in cui Farah Diba sarà ricoverata, l'attesa per l'annuncio sarà ancora lunga: almeno 10 ore - Si pensa che la nascita del piccino potrebbe coincidere con il quarantaduesimo compleanno dello Scià - Dichiarazioni del dott. Saleh: "Tutto procede regolarmente,,

Nostro servizio particolare

Teheran, martedì sera.

Farah Pahlevi ha anche ieri pomeriggio passeggiato piuttosto a lungo nel parco della residenza privata imperiale ed il dott. Jahanshah Saleh ha dichiarato che le passeggiate sono state prescritte da lui stesso e dal ginecologo, per una salutare ginnastica.

«Le condizioni dell'imperatrice — ha detto Saleh — sono eccellenti e ritengo che tutto si svolgerà agevolmente. Credo che manderò la paziente in clinica all'ultimo istante. La regina è giovanissima e ben conformata ma dopo tutto è primipara per cui non è escluso che il travaglio, se pure regolare, sarà piuttosto lungo».

Il medico ha aggiunto di prevedere che Farah Diba avrà una prima fase di doglie di circa 4 ore e poi un'altra fase di 10-12 ore nella clinica.

Da questa mattina la guardia imperiale è schierata lungo parte del percorso che la «Rolls Royce» — o l'autolettiga — con Farah Pahlevi dovrà percorrere dalla residenza imperiale all'ospedale della Carità. Il resto del percorso è vigilato da reparti dell'esercito e dalla polizia.

All'ospedale, intanto, specialisti dei servizi telefonici hanno provveduto ad approntare 4 cabine telefoniche provvisorie per venire incontro al desiderio dei giornalisti i quali si erano lagnati per l'esistenza di un solo apparecchio a disposizione della stampa.

Per essere «sul luogo dell'avvenimento» una giovane giornalista italo-americana, Lisa Frigerio, ha tentato di farsi ricoverare all'ospedale della Carità adducendo forti dolori appendicolari ma i sanitari, dopo averla visitata, le hanno prescritto un blando lassativo e l'hanno invitata a... tornare dopo il lieto evento.

Il Comando della polizia della capitale ha intanto reso noto che, dal momento in cui la regina sarà entrata in clinica, sarà chiusa al traffico la strada che va dall'ospedale alla residenza privata dello Scià, così che lungo di essa possa svolgersi senza inciampi il movimento delle vetture del sovrano e dei funzionari.

La Corte, dal canto suo, ha reso noto che soltanto al fotografo ufficiale di palazzo sarà concesso di vedere il neonato nei primi dieci giorni dopo il lieto evento e che solo dopo dieci giorni i giornalisti saranno ammessi a vedere il principino.

E' stata approntata un'altra camera nella parte del padiglione della maternità che è stata riservata alla regina. Nella stanza ora preparata dormirà Farida Diba, madre della regina, che ha deciso di rimanere vicina alla figlia finché questa resterà in ospedale.

Domani lo Scià compie quarantadue anni e da ieri fra la gente che affolla le strade circola lo slogan «meglio mercoledì». Con esso il popolo vuol dire che sarebbe bello che «l'atteso» nascesse proprio nel giorno genetliaco del sovrano, «sarebbe — ha detto un alto funzionario di palazzo Golestan — un magnifico regalo della regina allo Scià».

L'imperatore avrà domani una giornata densa di impegni anche se, per suo desiderio, i festeggiamenti per il suo compleanno sono stati ridotti al minimo. Nella mattinata, Mohamed Reza Pahlevi riceverà gli auguri del Corpo diplomatico, del Governo, delle alte cariche dello Stato, delle Forze armate e delle rappresentanze delle scuole della capitale, mentre nel pomeriggio, presenzierà ad una grande adunata sportiva che avrà luogo nello Stadio.

Fra l'altro, a Palazzo Golestan arriveranno domani molto meno fiori del solito, in quanto ormai i fiorai di Teheran hanno esaurito le scorte a causa degli acquisti massicci fatti da tutte le famiglie un po' in vista della Capitale. I commercianti di fiori si sono, per così dire, consorziati ed hanno ordinato fiori in Olanda e sulla Costa Azzurra, chiedendo che le spedizioni avvengano con aerei speciali. L'esaurimento delle scorte e dei normali rifornimenti di fiori è stato provocato dagli acquisti che molti hanno fatto onde inviare a palazzo imperiale il loro omaggio floreale appena il lieto annuncio verrà dato.

Che nasca un maschio ormai tutti ne sono convinti ed inutilmente il dottor Saleh ha avvertito radio e giornali che la indicazione del battito cardiaco (più frequente nei maschi) è soltanto un indizio, non una prova certa del sesso del nascituro. Persone vicine allo Scià dicono che lo stesso sovrano, quando parla della creatura che sta per nascere, dice «mio figlio».

Ieri lo Scià ha accompagnato fin quasi al cancello della sua residenza privata il Capo della Chiesa Sciita, la confessione islamica ufficiale dell'Iran, e molte centinaia di persone hanno potuto così vederlo ed acclamarlo. Il sovrano è apparso sereno, disteso, molto gioviale ed ha risposto con larghi cenni delle mani agli applausi della folla. Quando da parte di molti è stato gridato: «Se Dio lo vorrà, sia un maschio», lo Scià ha alzato verso il cielo ambo le braccia come per indicare la sua fiducia nell'Onnipotente.

D. Z.

La clinica di Teheran nella quale è atteso il lieto evento (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ricuperata la capsula di un "Titan,, dopo un volo di quasi diecimila chilometri

L'ordigno, ripescato nell'Oceano presso l'isola dell'Ascensione, conteneva strumenti scientifici

Nostro servizio particolare

NEW YORK, martedì sera.

Un missile balistico intercontinentale, del tipo «Titan», è stato lanciato ieri sera dalla base di Capo Canaveral. Il gigantesco ordigno a due stadi, lungo quasi 30 metri e pesante 117 tonnellate, ha funzionato perfettamente. La capsula terminale, contenente la strumentazione di controllo, è stata ricuperata più tardi, a 9800 chilometri di distanza, a sud-est dell'isola di Ascensione, nell'Atlantico meridionale.

Si tratta di un primato per questo tipo di missile: in un precedente esperimento, la capsula era piombata nell'oceano a 6 mila chilometri da Capo Canaveral.

A differenza dell'Atlas, un razzo tristadio i cui motori entrano in funzione contemporaneamente al momento del lancio, il Titan è un razzo a due tempi. Il primo stadio si esaurisce in 130 secondi e il suo involucro, lungo 18 metri, si stacca. Il secondo stadio prosegue a velocità fantastica il suo volo verso l'obbiettivo. I progetti prevedono che, superata la fase sperimentale, il Titan potrà trasportare un'ogiva termonucleare del peso di oltre tre tonnellate.

Il missile è stato progettato per una gittata di 15.000 chilometri ed ha perciò un raggio d'azione di quasi 5 mila chilometri più ampio di quello dell'Atlas.

Il programma «Titan», formulato già da un paio d'anni, è destinato a costituire l'ossatura difensiva degli Stati Uniti nell'era atomica. Le basi del «Titan» saranno tutte sotterranee e assolutamente invisibili dall'esterno, non solo, ma praticamente invulnerabili. Le rampe di lancio saranno costituite da profondi pozzi distanti 5 o 6 chilometri l'uno dall'altro. I missili rimangono normalmente in depositi blindati e solo al momento del lancio vengono messi in posizione.

Il personale vive in ricoveri in cui sono montate tutte le apparecchiature elettroniche, i generatori d'energia, gli impianti di condizionamento d'aria e così via. Le postazioni sono collegate fra di loro da gallerie che formano una rete sotterranea di comunicazione lunga decine di chilometri. Tutto l'insieme fa capo ad un unico centro di controllo, al cervello della base, da dove, mediante telecomandi, i mostruosi ordigni vengono manovrati e messi in posizione di lancio.

Si calcola che, nel giro di venti minuti dall'allarme, i missili siano pronti a sbucare dal suolo, attraverso portelli di cemento ed acciaio, per dirigersi sugli obbiettivi prescelti, in tutt'altra parte del mondo.

Attualmente, l'Aviazione degli Stati Uniti, a cui si deve la formulazione del programma, prevede l'installazione di quattro basi dotate di nove missili ciascuna. Anche solo nella fase iniziale si tratta di un programma gigantesco, sia sotto l'aspetto tecnico sia sotto quello finanziario. Fino ad oggi il programma è costato qualcosa come un miliardo di dollari. Ogni nuova base costruita costerà 50 milioni di dollari e cioè una trentina di miliardi di lire.

L'esperimento odierno, che ha permesso al «Titan» di percorrere in un'ora e mezzo quasi 10 mila chilometri, mostra come l'obbiettivo ultimo, e cioè la gittata di 15 mila chilometri, non sia ormai più lontano.

Le previsioni erano che all'inizio del 1961 il super-missile potesse essere assegnato in dotazione alle forze armate. Non è improbabile che ciò avvenga.

n. s.

CRONACA CITTADINA

Sorgerà a Lucento e potrà accogliere 272 assistiti della Previdenza

Casa di riposo per pensionati

Prevista una spesa di oltre mezzo miliardo - L'edificio occuperà un'area di 17 mila metri quadrati - Camere a due letti anche per coniugi anziani - Auspicabile il sollecito inizio dei lavori

Il plastico di «Casa Serena»: l'edificio, che sorgerà in regione Lucento, è destinato ad ospitare i pensionati

In un salone di Palazzo Madama è stato illustrato stamane alle autorità cittadine il progetto della Casa di riposo per pensionati che sorgerà a Lucento. Erano presenti il Sindaco, avv. Peyron, e l'on. Roberto Cuzzaniti, presidente dell'Opera Nazionale Pensionati d'Italia, l'ente che curerà la costruzione del moderno edificio.

Nel corso della manifestazione di stamane, è stato presentato il plastico della Casa di riposo che sarà eretta su un'area di 17 mila metri quadrati, offerta gratuitamente dal Comune. Il complesso edilizio, che prenderà il nome di «Casa Serena», sarà a forma di «L».

L'ala dell'edificio parallela a corso Lombardia avrà un piano semi-interrato e cinque piani fuori terra. Nel piano semi-interrato saranno allestiti magazzini, stanze di lavoro e lavanderia oltre a una centrale termica e al guardaroba. Al piano rialzato sono previsti l'ambulatorio, la sala da gioco degli uomini di 53 metri quadrati, la sala di soggiorno di 285 metri quadrati, lo spaccio, la sala radio, la sala da gioco per le donne.

L'altro braccio della costruzione, che è parallelo a via Valdellatorre, avrà la stessa altezza di quella precedente. Nel semi-interrato troveranno posto la lavanderia, l'impianto per l'essiccamento della biancheria lavata, la stireria e il laboratorio di rammendo.

Una costruzione bassa accoglierà infine gli uffici della direzione, la sala da pranzo, la cucina, l'alloggio delle suore, 78 posti letto per donne e 14 posti letto per coppie. Inoltre una sala per spettacoli televisivi di 238 metri quadrati.

Complessivamente potranno essere ospitate nella «Casa Serena» di Lucento 272 persone, delle quali 118 uomini, 140 donne e 7 coppie di coniugi. Le stanze saranno 118 a due letti e 36 a un letto. Il costo della costruzione è previsto in 481 milioni, ma il preventivo sale a oltre mezzo miliardo con le spese per l'arredamento.

A Torino non esistono Case di riposo per i pensionati dell'O.N.P.I. Il progetto dell'edificio che si intende costruire a Lucento risale a qualche tempo fa. E' augurabile che l'inizio dei lavori avvenga ora al più presto.

Seduta pubblica della Commissione elettorale

Si designano oggi i 6000 scrutatori

Difficile scelta dei 1200 presidenti di seggio in corso di nomina - I poteri discrezionali del presidente della Corte d'Appello - Quanto percepisce il personale preposto al controllo delle operazioni di voto

Presso l'ufficio elettorale centrale della Corte d'Appello e quello comunale di via del Carmine 13, i funzionari lavorano per preparare le designazioni dei 1200 presidenti di seggio e dei 6 mila scrutatori che avranno il compito di controllare lo svolgimento delle votazioni del 6 novembre.

La legge prescrive che ogni sezione elettorale abbia un presidente e cinque scrutatori. A Torino le sezioni sono state aumentate di numero rispetto alle votazioni del 1958 per far posto ai nuovi elettori. Complessivamente sono 1200 per cui si dovranno designare 1200 presidenti di seggio (uno per sezione) e 6 mila scrutatori (cinque per sezione).

La nomina dei presidenti di seggio è affidata all'ufficio elettorale della Corte d'Appello che nei giorni scorsi ha consegnato ai vigili urbani, per il recapito, le lettere di designazione. La scelta dei presidenti non è stata facile poiché, secondo quanto è stabilito dalla legge, possono ricoprire tale carica soltanto magistrati, avvocati, impiegati civili a riposo, notai, vice-pretori onorari. Fortunatamente la legge aggiunge che possono anche essere scelti «quei cittadini che a giudizio del presidente della Corte di Appello, siano idonei all'ufficio». Sono comunque esclusi coloro che hanno più di 70 anni di età, i dipendenti dei ministeri dell'Interno, della Posta e Telecomunicazioni e dei Trasporti, i militari in servizio, i medici provinciali, gli ufficiali sanitari e i medici condotti, i segretari comunali e, ovviamente, i candidati alle elezioni.

L'ufficio elettorale presso la nostra Corte d'Appello ha dovuto nominare (oltre a quelli per Torino) anche i presidenti di seggio delle varie sezioni piemontesi che sono in totale (esclusa la Valle d'Aosta) 5286.

Altrettanto complesso è il lavoro per la designazione degli scrutatori, in corso presso la divisione elezioni del Comune in via del Carmine. I nomi degli scrutatori (che a partire dalle ore 14 del 7 novembre dovranno aprire le urne e iniziare il conteggio dei voti) vengono proposti dai partiti che partecipano alla competizione elettorale. Un criterio che contribuisce a garantire la regolarità delle votazioni.

Naturalmente non tutti i partiti potranno avere un loro rappresentante in ogni seggio. In questo caso gli scrutatori dovrebbero essere dieci per sezione, poiché tante sono le liste in lizza. Ogni partito vedrà nominato un numero di scrutatori proporzionale alla sua rappresentanza in Consiglio comunale. Ai raggruppamenti politici resterà tuttavia la possibilità di delegare propri «rappresentanti di lista» a sorvegliare l'andamento delle elezioni nell'interno dei seggi.

Gli scrutatori saranno nominati dalla commissione elettorale comunale in sedute pubbliche che dovranno svolgersi tra il quindicesimo e l'ottavo giorno precedente le elezioni. A Torino la riunione è convocata per oggi e la designazione di tutti i 6 mila scrutatori richiederà qualche giorno.

I presidenti riceveranno un compenso di 3 mila lire al giorno, più un «trattamento di missione» pari a quello che spetterebbe ai funzionari statali con qualifica di ispettore generale. La diaria degli scrutatori è di 2 mila lire, più un «trattamento di missione» pari a quello di un funzionario statale con il grado di direttore di sezione.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 13,5
MINIMA	+ 10

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +10,2; ore 8: +11,1; press. 739,8; umid. 88%. Cielo coperto. Previsioni: tempo perturbato. Temperat. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +15,4; min. +10; ore 8: +10,7

Si sistemano in una soffitta e sono scambiati per ladri

La «volante» è intervenuta questa notte alle due in corso Peschiera 351. Un inquilino aveva sentito dei rumori in una soffitta disabitata e riteneva che vi si fossero rifugiati i ladri. Gli agenti trovarono la porta chiusa dall'interno. La forzarono. Dentro c'erano due giovani coricati per terra su un giaciglio di stracci e giornali. Non c'era traccia di refurtiva, ma la situazione degli sconosciuti non era chiara. Perciò venivano accompagnati in Questura.

Qui i due fermati hanno raccontato che da qualche tempo, non avendo altro alloggio, andavano a dormire nella soffitta. Era facile arrivarvi poiché lo stabile adiacente, al 343 di corso Peschiera, è ancora in costruzione. Era stato il più giovane dei due a scoprire il rifugio su indicazioni di un barbone che vi si era sistemato in precedenza. Il racconto è molto verosimile, ma non ha dissipato tutti i sospetti. Perciò la strana coppia è stata trattenuta in attesa di accertamenti. Il più giovane ha 18 anni ed è fuggito da casa circa un mese fa.

Quattro ragazzi del Vercellese ed una giovane stamane in Corte d'Assise

Denuncia di essere stata rapita e derubata ma finisce in giudizio con gli aggressori

La passeggiata in auto sui "Murazzi„ si conclude male: gettata fuori senza borsetta - La questura dichiara che fu obbligata a salire sulla vettura, ma ciò le vale l'incriminazione per calunnia - Le richieste del Pubblico Ministero: un anno e 11 mesi per tutti i cinque imputati

Quattro giovani, residenti nel Vercellese, in carcere alle «Nuove» dall'inizio di questa estate per aver aggredito percosso e depredato una donna sola, sono comparsi stamane davanti alla Corte d'Assise di primo grado. L'accusa è di rapina aggravata, lesioni e atti contro la morale in luogo pubblico. Sono: Adelchi Rezzadore, di 19 anni, agricoltore, da Rovigo dimorante a Massazza, Luigi Bertino, muratore, domiciliato in frazione Torre Balfredo di Ivrea, Bruno Consolanti, operaio di Cavaglià, e Franco Bellan da Porto Tolle, terrazziere, abitante a Salussola. Tutti tre hanno ventun'anno. Con loro viene giudicata anche la parte lesa, Caterina Perotto, venticinquenne, che deve rispondere di atti contro la morale e di calunnia.

La notte tra il sabato e la domenica del 18-19 giugno scorso, la Perotto, dopo essersi trattenuta fino alle tre nella zona di corso Cairoli, ritornava alla sua abitazione, in via Cherubini 42. Aveva percorso via Bonafous e stava per attraversare piazza Vittorio quando fu raggiunta da una «1100» targata VC (Vercelli), sulla quale si trovavano quattro giovani che la invitavano a salire. La donna rifiutava. I quattro insistevano, costringendola, con brutali maniere, a prendere posto sulla macchina. Per evitare il peggio la Perotto consentiva, suo malgrado, a compiere una passeggiata lungo i «Murazzi».

I quattro sono molto eccitati; la donna resiste alle loro pretese, un po' eccessive, provocando una violenta reazione da parte dei giovani che s'infuriano, la maltrattano, le strappano l'abito, le rubano la borsetta, vogliono addirittura gettarla nel fiume. Lei si dibatte, riesce a togliere la mano che uno degli energumeni le aveva posto sulla bocca, urla disperatamente, invocando aiuto. I giovani si spaventano, la spingono fuori della macchina e fuggono portandosi via la borsetta con il denaro.

In soccorso di Caterina Perotto caduta a terra, ferita e dolorante, accorre una guardia notturna. Con un'auto di passaggio è accompagnata all'ospedale San Giovanni e poi in Questura. A Biella, nell'ufficio dell'Automobile Club, in base alle indicazioni fornite dalla Perotto, si accerta la proprietà della macchina usata per la rapina. E' una «1100» che appartiene all'agricoltore Giovanni Rezzadore, residente a Massazza. L'auto della polizia punta sulla cascina Vecchia appena fuori del paese. Sotto una tettoia la Perotto riconosce la vettura; accanto c'è il giovane Adelchi, uno dei banditi, che non tarda a rivelare il nome degli altri tre complici.

Ricondotti a Torino, con le manette ai polsi, i quattro cercano di scolparsi dicendo che è stata una «ragazzata». Non hanno tolto nulla alla Perotto, si sono soltanto ripresi la somma che le avevano consegnato. Gli agenti di polizia ritrovano la borsetta sui «Murazzi», poco lontano dal luogo dell'aggressione. Contiene ancora 12.500 lire.

Nel corso dell'istruttoria alcune gravi affermazioni della donna circa il presunto tentativo di violenza sono risultate prive di fondamento dando così origine all'imputazione di calunnia.

All'udienza i quattro imputati non hanno modificato la loro precedente versione, escludendo le pretese violenze e le brutali imposizioni, sostenendo che la donna aveva subito accettato il loro invito. La Perotto è stata sentita a porte chiuse. E' presumibile che abbia insistito nella sua accusa.

Il P. M., dott. Toninelli, ha quindi pronunciato la sua requisitoria chiedendo che, affermata la responsabilità dei quattro giovani e della Perotto, la Corte (Pres. Corsi di Bosnasco, giudice togato Olivero, canc. Sanstefano) li condanni a 1 anno e 11 mesi di reclusione ciascuno.

Nel pomeriggio parleranno i difensori, avvocati Riggio, Dalfiume, De Marchi, Dal Piaz, Grandi e F. Trebbi. In serata la sentenza.

Caterina Perotto, sul banco degli imputati, con gli aggressori (da sinistra): Rezzadore, Bertino, Bellan e Consolanti

Gesto augurale di una signora che festeggia le nozze d'argento

Da Torino per Farah Diba confetti con fiocco azzurro

L'imperatrice ringrazia - La Corte di Teheran ricambia il dono inviando un prezioso cofanetto con lo stemma di Persia

I coniugi Lorenzina e Francesco Camandona, abitanti in via Baiardi 25 hanno celebrato le nozze d'argento il 27 marzo. Hanno cinque figli: il primogenito ha 21 anni, il minore 9. La signora aveva preparato, in quella circostanza, le tradizionali bomboniere con i confetti. A questo punto le venne una strana idea. Inviare uno dei cofanetti a qualche personaggio celebre. La signora Camandona è una accanita lettrice delle cronache mondane dei quotidiani e dei rotocalchi. Ora, in quel tempo, i periodici cominciavano a dedicare molto spazio alle vicende familiari della Corte di Teheran. Si annunciava che l'imperatrice Farah Diba aspettava un bambino. Lo Scià voleva assolutamente un maschio. Tutta la Persia, da allora, è in ansia.

Così la signora Camandona decise di inviare la sua modesta bomboniera all'imperatrice dell'Iran come dono augurale per la sua prima maternità. Mentre si recava a comprare un foglio e una busta di «posta aerea» per annunciare l'invio del regalo, si trovò sull'abito un filo di seta celeste. Questo particolare le sembrò di buon auspicio: «L'imperatrice dell'Iran darà alla luce un maschietto» pensò la signora Camandona. E tutta ispirata da queste confortanti previsioni, legò la sua bomboniera con un nastrino azzurro.

Verso la metà di maggio, giunse alla signora Camandona dalla Corte di Teheran, una lettera di ringraziamento, a nome della consorte dello Scià. Sabato, una sorpresa più lieta: un pacco postale dall'Iran. Per poterlo ritirare, la signora Camandona pagò con gioia le spese doganali: 4475 lire. Il pacco conteneva un cofanetto con lo stemma della Casa imperiale dell'Iran e nell'interno un portasigarette d'argento finemente cesellato. Il dono era accompagnato da una lettera del cerimoniere di Corte. Era scritta in francese: «Per incarico di S. M. Farah Pahlevi, imperatrice dell'Iran, ho il piacere di offrire a madame Lorenzina Camandona questo portasigarette, quale apprezzamento del suo gentile pensiero». Era firmata «Fazlollah Nabil, maestro di Corte».

La signora Camandona mostra il dono di Farah Diba

Due vandali incendiano l'auto che han rubato

Due giovani hanno dato fuoco alla macchina che avevano rubato, perché era rimasta in «panne». L'episodio è accaduto alle 10 di stamattina, in strada della Viola, a Cavoretto. Un operaio che lavorava sul tetto di una casa ha assistito alla scena.

La vettura, una «1100» blu chiaro, targata TO 378978, s'era fermata all'inizio di una breve salita. L'operaio ha visto che il guidatore stava inutilmente armeggiando per farla ripartire. Poi, insieme al compagno, è sceso dalla macchina e se n'è andato di corsa verso il paese. Qualche istante dopo si è udito un forte scoppio. L'operaio ha veduto che la «1100» stava bruciando ed ha dato l'allarme.

Le fiamme hanno distrutto completamente l'interno. I due teppisti avevano cosparso i sedili di benzina. Sul posto è poi intervenuta la «Volante». La macchina era stata rubata qualche giorno fa al signor Aldo Marasio, domiciliato in via Moncalieri 54. Gli agenti hanno poi perlustrato la collina e raccolto dei due vandali, ma senza risultato. Nella «1100» c'erano alcune bottiglie di liquori vuote.

Strano incidente, per fortuna con lievi conseguenze

Il tram investe una scala e l'abbatte con l'elettricista

L'operaio stava cambiando una lampada in viale 1° maggio - Un pedone travolto da un'auto sul marciapiede - Studente e insegnante feriti in uno scontro

Un inconsueto incidente è accaduto stamane, poco prima delle 10, in viale 1° Maggio: un elettricista che aveva innalzato una scala sui binari è stato travolto da un tram il cui manovratore — circostanza singolare — non aveva scorto l'ostacolo. Per fortuna l'incidente, che si sarebbe potuto concludere con gravi conseguenze per l'infortunato, ha avuto un esito che si può definire prodigioso: l'elettricista si è prodotto ferite giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

L'operaio — Armando Musso, di 31 anni, dipendente dell'Azienda elettrica municipale — doveva cambiare una lampada ad un palo dell'illuminazione pubblica. Atteso che fosse passato un tram, innalzava rapidamente la lunga scala sui binari e altrettanto rapidamente vi saliva su. Sperava di sbrigare in fretta il lavoro, prima cioè che sopraggiungesse un altro tram. Comunque riteneva di non dover ingombrare la linea che per pochi minuti.

Già aveva quasi ultimato il lavoro quando giungeva una vettura della diciottesima linea guidata dal manovratore Caraglia. Questi non vedeva la scala e vi finiva dentro. L'operaio si sentiva mancare l'appoggio sotto i piedi; non faceva a tempo ad attaccarsi al palo e cadeva a terra con la scala. Il tranviere frenava di colpo ed evitava così di investirlo. Il Musso si rialzava; doveva appoggiarsi perché dolorante. Veniva portato al Maria Adelaide i cui medici, pur avendogli riscontrato contusioni di non grave entità, ritenevano opportuno ricoverarlo in osservazione.

Pure al Maria Adelaide è stato ricoverato l'impresario Giovanni Trucco, vittima, anch'egli di un incidente inconsueto. Egli camminava sul marciapiedi di via San Domenico quando veniva urtato e gettato a terra da un'automobile. L'automobilista, forse per evitare un ostacolo sulla sua destra, aveva sterzato ed era anch'egli salito con la macchina sul marciapiedi. I medici hanno constatato che nell'incidente il Trucco si era fratturato un malleolo; lo hanno giudicato guaribile in 35 giorni.

Un'automobile si è scontrata, stamane alle 8, in corso Novara angolo piazza Crispi, con un autotreno; il guidatore si è fratturato un braccio; il passeggero che gli era accanto — un ragazzo di 15 anni — si è prodotto contusioni lievi guaribili in una settimana.

Guidava la macchina il professor Giuseppe Molino, di 44 anni, direttore del convitto San Giorgio di corso Fiume 18. Egli accompagnava a scuola uno studente ospite del suo convitto, Giovanni Panero, nato e residente a Lagnasco. L'urto contro l'autotreno è stato violento. Entrambi i feriti sono stati portati al Maria Adelaide dove il professor Molino è stato ricoverato.

Il meccanico Pietro Bertotti, di 65 anni, abitante in via Madama Cristina 141, è morto all'ospedale di San Vito per embolia polmonare e trauma toracico. Due settimane or sono, mentre lavorava in uno stabilimento di Moncalieri, era caduto accidentalmente ed era finito contro lo spigolo di un cassone.

Il taccuino del lettore

◆ Per il Movimento Federalista Europeo, stasera, alle 21.15, nella sede di via Bligny 5, si terrà una conferenza-dibattito sul tema: «Giudizio federalista sulle amministrative politicizzate». Presiede l'ing. Cesare Merlini, direttore di «Popolo Europeo».

◆ La Società degli Ingegneri ed Architetti ha organizzato per sabato una visita alla Cementeria di Arquata Scrivia. Adesioni in segreteria entro domani.

◆ Il Cotonificio Val Susa ha deciso di costruire a Bussoleno, entro 7-8 mesi, un nuovo stabilimento. Sarà riattivato anche quello già esistente e in parte chiuso a causa delle alluvioni del 1957.

◆ Scioperano, domani e dopodomani, gli operai delle aziende elettromeccaniche e produttrici di apparecchiature elettrodomestiche.

◆ Il Provveditore agli Studi, prof. Lama, ha ricevuto una medaglia d'oro da parte delle maestranze della Cartiera Bosso in riconoscimento dell'intensa opera svolta a favore dell'istruzione professionale.

◆ Industriali e tecnici della gomma si riuniscono domani, alle 18,30, al Politecnico. Sarà proiettato in anteprima il documentario tedesco «Per oggi e domani».

◆ La chiamata alle armi è rinviata all'8 novembre per tutti i giovani di leva affinché possano agevolmente esercitare il loro diritto di voto nelle elezioni amministrative.

◆ All'Asilo Barriera Nizza domenica è convocata l'assemblea generale dei Soci benefattori per la nomina del presidente e dei due consiglieri. Prima convocazione: ore 9,30; seconda: 10,30.

◆ Serata cinematografica, alle ore 21, a Palazzo Carignano: sarà presentata una selezione di films sonori 8 mm. prodotti dai cineamatori del Club Cine Trifolino Enal.

◆ Un corso di teologia è stato promosso dalle «Acli» per i laici nella sede di via Bertrandi n. 7 ogni martedì alle 18,30. Le lezioni sono tenute dal prof. padre Angelico Ferrua, O. P.

◆ Al Circolo della stampa (corso Stati Uniti 27) sono state riprese le conversazioni di lingua inglese a cura del prof. Berthram, dell'«Usis». Si svolgono ogni mercoledì alle 21.15.

◆ Il «Touring Club» ha in programma per sabato 5 novembre una gita a Genova con visita alla «Leonardo da Vinci». Partenza alle 6,30 da piazza Castello. Adesioni al più presto.

◆ L'«Hot Club Torino» ha indetto le gare regionali «Diapason d'oro», «Scala d'oro» e «Coppa del jazz» per i complessi da ballo e canzoni, cantanti e formazioni jazz. Presentare la domanda di partecipazione all'«Hot Club», presso «Enal» (c.so Vittorio Emanuele 73) entro il 31 ottobre.

◆ Oggi, martedì 25 ottobre, è il 299° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 7,08 e tramonta alle 16,57. E' la festa dei Santi Crispino e Crispiniano, Crisanto e Daria, Sant'Ilario.

Per un poliomielitico

Il «Taccuino del Lettore» ha pubblicato giorni fa la tragica situazione di un poliomielitico di Casana, che non può uscire di casa — ha 29 anni — perché non ha soldi per comprarsi una carrozzella. Ci sono giunte le seguenti offerte: N. N., lire 5000; Un pensionato commosso 500 Floriano Pariarico, per lo sventurato giovane della gelida alpe, 3000; Con un fervido augurio 1500; Silvio P., per il malato di Casana, 2000. - Totale L. 12.000.

TEATRO CARIGNANO
Domani sera 1ª rappresentazione
VEDOVELLA E SCAPOLONI
3 atti comicissimi
Novità di Mario Amendola con
MACARIO
CARLO CAMPANINI

Teatro ALFIERI
Da giovedì 27 ottobre ore 21,15
CESCO BASEGGIO
presenta
ZELINDA E LINDORO
di Carlo Goldoni

CORSO
TRIONFALE SUCCESSO
TECHNICOLOR
BURT LANCASTER
AUDREY HEPBURN
IN UN FILM di JOHN HUSTON
GLI INESORABILI

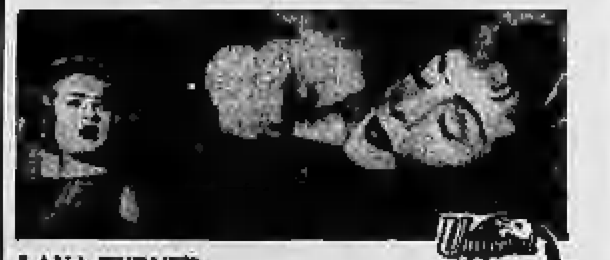
CORSO: DA GIOVEDÌ

KIRK DOUGLAS
KIM NOVAK
BARBARA RUSH
ERNIE KOVACS
NOI DUE SCONOSCIUTI
WALTER MATTHAU - VIRGINIA BRUCE

OGGI AL CINE DORIA
NADJA TILLER
SEBASTIAN FISCHER
HOTEL Adlon
NELLY BORGEAUD
LOLA MÜTHEL
CLAUDE FARELL
REGIA JOSEF VON BAKY
PRODUZIONE CCC-FILM

Domani al REPOSI "PRIMA" di un film nuovo e sorprendente
LA PIU' AUDACE STORIA DI UN AMORE CHE NON ACCETTA COMPROMESSI
PAUL NEWMAN
JOANNE WOODWARD

DALLA TERRAZZA
MYRNA LOY
INA BALIN
LEON AMES
PATRICK O'NEAL
FELIX AYLMER
CINEMASCOPE
COLORE DE LUXE
MARK ROBSON-ERNEST LEHMAN
20th CENTURY-FOX

Domani al CRISTALLO
IL FILM DEL BRIVIDO

LANA TURNER
ANTHONY QUINN
SANDRA DEE
JOHN SAXON
LLOYD NOLAN
RAY WALSTON
RICHARD BASEHART
Ritratto in Nero
Regia di MICHAEL GORDON
E' UN FILM ALLA HITCHCOCK COME SUSPENSE, ORIGINALITA' E FANTASIA
E' ovvio che nessuno potrà accedere nella sala dieci minuti prima della fine del film

CINE TORINO OGGI
ECCEZIONALE PROSEGUIMENTO DI 1ª VISIONE
Uno spettacolo sfarzoso a colori grande schermo
NAPOLEONE AD Austerlitz

NUOVA ITALIA

LUX TERZA SETTIMANA DI STREPITOSO SUCCESSO DEL FILM Titanus
ROCCO E I SUOI FRATELLI
di LUCHINO VISCONTI
ULTIMO SPETTACOLO ORE 21,30

Il ponte levatoio

Un bambino che aveva bisogno di dieci lire per comprare una gomma americana entrò nella stanza della sua bisnonna. Sulla porta si fermò, incerto. A causa di una recente indigestione doveva procedere con cautela.

La bisnonna era seduta su un altissimo letto, pareva la torretta di una fortezza. Leggeva gli avvisi economici di un giornale, inebriata dalla quantità di arcioccasioni, affaroni, onestissimi lavoratori che il mondo, malgrado tutto, offriva. Girò verso il nipote gli occhi appannati. Lui si avvicinò cautamente, misurando lo spazio che lo separava da lei con lo sguardo di chi osserva un fossato senza ponte levatoio. Si fermò ad una certa distanza.

«Perché non sei a scuola?».

«Ci siamo svegliati troppo tardi».

«Chi dorme non piglia pesci. Comunque meglio andare tardi che mai, anche se chi tardi arriva male alloggia» disse d'un fiato la bisnonna, e riprese a leggere.

Il bambino decise di aggirare le posizioni.

«Senti — sospirò, — sono triste, molto triste».

La bisnonna lo guardò, colpita.

«Non si deve — disse, pronta, — uomo allegro, il ciel l'aiuta».

«Però non sono allegro — disse il bambino, — non ho voglia di ridere, nessuna voglia. Mi piacerebbe aver voglia di ridere».

«Ride bene chi ride ultimo» disse la bisnonna.

«Sembro forse allegro, ma non lo sono» disse il bambino, preoccupato. E sospirò, sperando di veder calare il ponte levatoio. La bisnonna storse la bocca. Lui aspettò, ansioso, la domanda: «Cos'hai?».

«Molti vedono quel che sembri, pochi quel che sei, perché l'apparenza inganna, anche se l'abito non fa il monaco» lo deluse la bisnonna e continuò a guardarlo attraverso secoli.

«Neppure ho voglia di giocare. Qualsiasi cosa mi proponessero di giocare, non giocherei».

«Tanto ogni bel gioco dura poco» disse la bisnonna.

«Il mondo non mi piace — disse il bambino, — è tutto noioso, tranne...».

«Campa cavallo, che l'erba cresce — disse la bisnonna, — e ricorda che sbagliando s'impara, ma chi ben comincia è a metà dell'opera».

«Ci sono però delle cose che vorrei» disse il bambino, deciso ormai a passare all'attacco diretto. E rimase in silenzio, per mettere in rilievo le ultime parole. Desiderò intensamente sentirsi chiedere: «Cosa?».

«Chi troppo vuole nulla stringe — disse la bisnonna, e la bocca le si piegò a luna calante. Il fossato divenne nero e profondo. Il ponte sempre sollevato.

«Se potessi avere una cosa... il tempo forse mi passerebbe prima» disse il bambino. E fece uno sforzo enorme per non parlare delle dieci lire.

«Chi va piano, va sano e va lontano».

«Ma io ho fretta — disse il bambino, — non voglio essere l'ultimo ad avere le cose che voglio».

«Chi bene semina, bene raccoglie — disse la bisnonna, — e beato l'ultimo se i primi son discreti».

«Un mio amico ha cento lire al giorno dalla sua bisnonna — disse il bambino, quasi piangendo, — dopo dieci giorni ha mille lire e si compra quello che vuole. Mi ha detto che devo chiederle anch'io».

«Chi va con lo sciancato impara a zoppicare».

«Ma lui è pieno di quattrini!» gridò il bambino.

«La farina del diavolo va in crusca» disse la bisnonna, inesorabile.

«Si è comprato un treno elettrico, in un mese — disse il bambino, paonazzo dal dispiacere, — e io non ce l'ho».

«Oggi a me, domani a te» disse la bisnonna.

«Io ho avuto in regalo solo una macchinetta scorcettata, questo mese — si lamentò — era già rotta dal negozio».

«A caval donato non si guarda in bocca».

«Ma io sono seccato! Seccato! — strepitò il bambino. — Voglio rompere tutto!».

«Chi rompe paga e i cocci sono suoi» disse la bisnonna, e il fossato parve più che mai profondo. Il ponte era chiuso come la bocca rientrante della bisnonna.

«Vedrai, se non lo farò! Sono troppo seccato!».

«Chi la fa l'aspetti».

«Che strazio! — disse il bambino, — tutti hanno delle cose, e io devo sempre chiedere e non ho nulla. Voglio una cosa e non ce l'ho, e se la chiedo non ce l'ho lo stesso. Non voglio più essere un bambino! Sono stufo! Mi vestirò da grande e avrò tutto quello che vorrò!». Rimase zitto. Voleva soltanto sentirsi chiedere: «Cosa c'è dunque?». E parlare delle dieci lire.

«L'appetito vien mangiando» disse la bisnonna.

«Siete egoisti — pianse il bambino, — voi fate finta di non capire quello che uno vuole. Non ti voglio più come bisnonna!».

«Lo sai che uccide più la lingua che la spada?» disse la bisnonna, addolorata. Lui si era ormai spinto troppo lontano, non poteva più chiedere una moneta da dieci lire.

«Non voglio più stare in questa casa — proseguì, — me ne andrò in America, e poi sposerò un'americana».

«Mogli e buoi dei paesi tuoi» si affrettò ad ammonire la bisnonna.

«E farò tutto quello che mi avete detto di non fare. E masticherò tutto il giorno gomma americana».

La bisnonna stette a pensare. Non le veniva in mente un proverbio adeguato e non sapeva che rispondere.

«Spenderò dei milioni per gomma americana e non darò dieci lire a nessuno» gridò il bambino, e dopo che ebbe detto «dieci lire» rimase a guardare la bisnonna, in sospeso, con l'ultima speranza di veder calare il ponte levatoio sul fossato. La bisnonna stette immobile sul letto, impietrita come una vecchia torre tra fitte nubi.

«Ma non mi senti?» pianse il bambino.

«La prudenza è figlia della saggezza» rispose, perplessa.

«Non m'importa delle dieci lire se m'insegni un altro modo di essere contenti — disse il bambino, conciliante, — voglio solo non essere annoiato. Vorrei masticare una gomma americana, perché quando mastico non mi annoio».

«La lingua batte dove il dente duole» disse meccanicamente la bisnonna.

«Io non so che fare. Non ho niente da fare» disse il bambino.

«L'ozio è il padre dei vizi» disse pronta, con una certa soddisfazione.

Amareggiato, il bambino fissò lo spazio che lo divideva dal letto. La bisnonna sedeva, insensibile alla realtà, difesa da una nube di protettiva ottusità.

«Se qualcuno almeno mi dicesse...» disse il bambino lentamente.

«Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare» disse la bisnonna, vittoriosa.

Con gli occhi fissi sull'inespugnabile torre, il bambino indietreggiò fino alla porta e avvilito, deluso, uscì dalla stanza, lasciando la bisnonna a meditare compiaciuta sulla saggezza e la solidità dei propri insegnamenti.

Simona Mastrocinque

LA STRANA "GENERAZIONE STANCA" DELLA POLONIA COMUNISTA

I "blousons noirs" di Varsavia fanno il baciamano alle compagne

Le intemperanze dei giovani teppisti locali sono assai moderate, rispetto a quelle dei loro modelli occidentali - Il governo non ha chiuso le caves pseudo-esistenzialiste, ma ne ha assunto la gestione - In quei sotterranei si ascoltano con imparzialità blues e vecchi valzer; vi furoreggia una "Juliette Greco" locale, che canta con voce cupa e malinconica fatti incredibilmente tristi

Nostro servizio particolare

Varsavia, ottobre.

Chi giunge a Varsavia provenendo da Praga o da Budapest può provare sulle prime un senso di desolazione e di profondo disagio. Dove sono, vien subito fatto di chiedersi, le luci, il lusso dei caffè e dei locali notturni, la vivacità e il benessere che traspare dalla folla che circola sulla piazza di Venceslao a Praga o sulla Vaci Ucca a Budapest?

L'atmosfera che regna a Varsavia è tranquilla e quasi triste. Di giorno si possono vedere lunghe code di donne che sostano all'entrata delle macellerie, e soprattutto le rovine della guerra, ancora fresche, intatte, con tutto il loro peso di pietre e di crimini, si affacciano ad annunciare un'atmosfera di cupa desolazione.

Per il giovane italiano non è difficile ambientarsi nella capitale polacca. La tradizionale simpatia dei polacchi per tutto ciò che è latino, quella certa affinità di spirito, facilitano molto la comprensione. L'essere italiano costituisce di per se stesso un tesserino che dà diritto di accesso a quasi tutti gli ambienti. Volendo fare un paragone si può dire che i rapporti fra l'italiano e il polacco sono quasi identici a quelli che corrono fra l'italiano e il francese. Varsavia, anzi, è una piccola Parigi. Una Parigi con un cielo meno azzurro, e su cui pesa il velo di una foschia, che è il comunismo.

Un velo sempre presente, che ammanta ogni gesto e che attutisce ogni moto dell'animo. Sotto i ponti della Vistola gli innamorati si baciano, avvantaggiati sui colleghi parigini dalla scarsissima luce. Davanti al botteghino del teatro della Cultura, la folla sosta in lunghe file per ottenere un biglietto per Le Diable et le Bon Dieu di Sartre. In un'altra parte della città, al teatro Polski, da più di sette mesi un pubblico eterogeneo applaude ogni sera Nina Andrycz, moglie del primo ministro Cyrankiewicz, che nelle vesti di Elisabetta di Valois incita il popolo delle Fiandre alla rivolta contro gli spagnoli. L'entusiasmo del pubblico raggiunge il suo apice sul finale del secondo atto, di questa versione ridotta, che dura quattro ore, del Don Carlos di Schiller, quando il marchese Posa, cercando di convincere Filippo II a mitigare il regime dittatoriale sotto cui teneva soggiogati i propri sudditi, esclama, a conclusione del suo lungo monologo contro la tirannide: «Rendici, Sire, la libertà di pensare».

Nella città vecchia

A Stare Miasto, la città vecchia, distrutta dai nazisti e ricostruita tale e quale, gli adolescenti si infossano sotto terra per ballare e tentare, con un po' di ritardo, di ritrovare l'estasi che s'impadroniva, una quindicina di anni fa, dei frequentatori dei locali di St. Germain des Prés. Quel che a Parigi succedeva nell'immediato dopoguerra, qui sta succedendo ora. Del resto, i giovani polacchi non nascondono che per loro la guerra non è finita nel 1945, bensì nel 1956.

L'entusiasmo della gioventù per tutto ciò che «prima» era proibito, e che ora, se non accettato, è perlomeno tollerato si manifesta in ogni sua attività. In ogni manifestazione umana si può ritrovare un simulacro di quella crisi di transizione, in cui versa la società polacca. Residui di un passato remoto riaffiorano alla superficie e tentano di rompere la crosta del conformismo comunista del periodo stalinista. Con quale successo?

Nelle «caves», dove in una atmosfera in cui l'entusiasmo si può tagliare con il coltello, ci si può rendere conto dell'ottimismo che regna fra la gioventù. Entusiasmo ed ottimismo: queste le due cose che colpiscono chi, come me, vive in un paese di lingua tedesca. In Germania, in Austria, in Svizzera, lo scopo dell'indifferenza ha ripulito anche l'ultimo granello di entusiasmo che ancora si annidava negli ambienti giovanili. La beat generation, quei giovani che si vantano di non pensare, parlano di rado e ridono ancor meno, che ad un tratto si infuriano, ululano, seguendo sempre l'ispirazione del momento, non è ancora arrivata in Polonia, e tutto fa pensare ch'essa non potrà mai trovare qui un terreno favorevole. Anche la delinquenza minorile, del resto, non ha mai raggiunto in Polonia le punte registrate in altri Paesi.

Si è notato negli ultimi tempi, specialmente a Varsavia, una certa disposizione della gioventù alla violenza gratuita, e la periferia della città ha visto aumentare le bande di huligan, come qui vengono chiamati i blousons noirs. Benché le loro manifestazioni di intemperanza fossero assai miti, le autorità presero la cosa sul serio, e la stampa se ne occupò con la pesantezza che è abituale. Ogni manifestazione giovanile viene considerata un attacco all'ordine stabilito. Per parecchi mesi i giornali della capitale hanno lamentato il crescente disinteresse dei giovani per la vita politica e sociale. Ad onta di questi attacchi, i provvedimenti dell'autorità sono stati assai blandi, sebbene, sotto un certo punto di vista, non privi di buon senso.

I metodi usati dal governo polacco, se sul principio non sono stati accolti con molto entusiasmo dalla gioventù sono tuttavia riusciti a conciliare le esigenze dei giovani con quelle che potremmo chiamare della «società socialista». La lotta non è stata condotta a colpi di bastone o comunque con lo spauracchio di severe punizioni. Con molta semplicità, senza fare tanto rumore, le autorità sono scese nelle cantine e, invece di ordinare la loro chiusura ne sono diventate i gerenti. Oggi, nelle caves più o meno esistenzialistiche di Varsavia, la vodka è stata abolita, e nessuno può oltrepassare il limite del bicchiere di vino.

Atmosfera fumosa

I giovani militanti del partito, tolleranti ma vigilanti, vegliano affinché le jam-session non degenerino in manifestazioni di isterismo collettivo. I giovani polacchi possono tuttavia continuare a ritrovare quell'atmosfera fumosa ed intima che sembra essere la preferita da buona parte della gioventù di oggi.

C'è una profonda differenza fra l'umanità che brulica nei sotterranei della rive gauche e quella di Stare Miasto a Varsavia e del Rynek a Cracovia. Di comune c'è soltanto il maglione nero o la tuta da meccanico sdrucita, i capelli lunghi e una certa aria stanca che contrasta visibilmente con l'ambiente dei paesi d'oltre cortina. Per il resto, la gioventù polacca si distingue con una cortesia un po' affettata, le cui regole, sebbene siano la eredità del tanto vituperato «regime borghese», vengono rispettate fino allo scrupolo. I «militanti in maglione» e tutti coloro che hanno il diritto di accedere alle cantine, non hanno né ostentano un'aria di ribellione: al contrario, rispettano le regole che vigono in tutti gli ambienti pubblici. Il baciamano alla signora o alla signorina, e di conseguenza anche alla «compagna» è sempre di rigore. E solo nello straniero le scorrettezze in questo campo vengono tollerate.

Sono capitato una sera di calma, una sera morta, come si suole dire, al Lajkonik di Stare Miasto. Poche coppie sparse fra i tavoli di legno greggio e una sola coppia che danzava sulle ali di un blues suonato da un pianista dilettante, giacché anche l'orchestra era stata congedata quella sera. Intorno a me si parlava animatamente di pittura, di musica, di letteratura. Verso le undici, un rotolare di passi giù per la lunga scala a chiocciola fece sospendere per un momento la conversazione. Entrarono sei o sette coppie di gente anziana, fra i cinquanta e i sessanta: i giovani si alzarono, baciarono le mani alle signore, poi si sedettero e ripresero la conversazione lasciata ammezzata. Uno dei nuovi venuti si chinò all'orecchio del pianista. E la musica cambiò. Il ritmo a due tempi del blues cedette il posto ai tre tempi del valzer viennese. Notai il sorriso un po' ironico fiorire sulle labbra di due graziose fanciulle che sedevano al tavolo accanto. I nuovi venuti cominciavano i giri di danza, e fino a mezzanotte il blues non apparì più. Seppi più tardi conversando con un giovanotto che si presentò come studente di conservatorio, che gli ultimi venuti erano personalità del partito. E anche questo è uno dei molti contrasti che si possono trovare un po' ovunque, soggiornando in Polonia.

Slawa Przibilska

Il neoesistenzialismo polacco ha trovato in Slawa Przibilska la sua musa. La sua voce profonda, cupa, e le sue canzoni sempre tristi, pessimistiche, che raccontano delusioni, nostalgie e fatti di cronaca nera, la rendono per eccellenza la prima cantante dei sotterranei di Varsavia. Piccola, non particolarmente bella, con gli occhi grigio-azzurri velati da una profonda tristezza ed una lunga coda di capelli castani che le scende sulle spalle Slawa Przibilska è stata spesso definita la Juliette Greco delle democrazie popolari. Slawa è stata la unica rappresentante dei paesi d'oltre cortina al Festival internazionale della canzone svoltosi nel luglio scorso a Pesaro.

Raramente, conversando con gente di Varsavia, mi è capitato di trattare argomenti politici in tono serio. All'infuori dei rapporti con la Germania, che vengono presi sul serio e costituiscono l'unico punto su cui tutti i polacchi sono d'accordo, il resto, anche la verità più cruda e le magagne interne, vengono illustrate con il sorriso. Mille anni di lotta e di sofferenze, di oppressione e di terrore, hanno insegnato al popolo polacco ad adattarsi alle contingenze, a ridere sulle proprie disgrazie e a farsi beffe dei vicini di casa. Parlate dei cecoslovacchi ad un qualsiasi cittadino polacco e lo vedrete fare un gesto con la mano, come per scacciare un insetto fastidioso, mentre sulle labbra gli vedrete spuntare un sorriso vago, il sorriso dell'uomo che la sa lunga.

E' notevole il successo che le barzellette di carattere politico continuano ad ottenere nei cabarets di Varsavia. In Polonia la libertà di ridere è più diffusa e più pubblica di quanto lo fu sotto il fascismo in Italia e costituisce, se così si può dire, il surrogato di tutte le altre libertà mancanti. I temi conduttori della satira restano l'antipatia per tutto ciò che è tedesco, o russo, gli alti e bassi del «buon vecchio» Gomulka, le crisi economiche.

Sebbene il governo abbia decretato recentemente una legge per sottoporre ad una maggiore vigilanza i comici ed i dicitori, il gusto della satira non potrà mai essere estirpato. E' un'utopia, una delle molte, quella del governo, che con una legge vuol limitare il sorriso dei polacchi. Per il momento, il provvedimento e l'istituzione delle cosiddette commissioni d'esame e di verifica non ha fatto che offrire agli umoristi un nuovo, piccante, motivo di satira.

Edoardo Rezzonico

Incriminata come autrice del delitto

La domestica Maria De Cesare, vedova Novelli, contro la quale è stato emesso mandato di cattura «per omicidio aggravato» compiuto a mezzo di sostanze venefiche (Tel.)

SALERNO: l'assassina del prof. Izzo è la cameriera

Scarcerata nella notte l'amante del professore avvelenato con il caffè

Dopo cinque giorni di carcere la signora Anna Famiglietti è stata restituita al marito e ai figli - Un'esperienza terribile - Per la domestica innamorata si profila l'ergastolo

DAL NOSTRO INVIATO

Salerno, martedì sera.

Stanotte verso l'una un'auto si è fermata in una via di Nocera Inferiore, ove è l'abitazione dell'avv. Alfonso Di Mauro, già segretario del Comune di Pagani, oggi in pensione, e n'è discesa, con due sottufficiali dei carabinieri, la signora Anna Famiglietti, figliola di quel professionista. I carabinieri che l'avevano accompagnata l'hanno salutata e la macchina è ripartita immediatamente. Dopo cinque giorni trascorsi nel carcere di Nocera Inferiore prima e di Salerno poi, vivendo una esperienza terribile — qual'è quella di ogni onesta persona che le esigenze di un'indagine giudiziaria fanno capitare dietro mura, cancelli e grate, a fianco a fianco con autentici criminali — lontana dai figli, Anna Famiglietti si vedeva restituire alla famiglia e alla società, libera e priva di ogni ombra di sospetto.

Che può dire infatti oggi di lei la gente? Che non è stata una moglie fedele: questo sì. Ma da qui al marchio dell'assassina, che la vera colpevole, la domestica Maria De Cesare aveva tentato di imprimerle, il passo è ben lungo. Lei è una donna che ha molto amato, venendo travolta dalla passione, con conseguenze gravissime. Ma l'infamia di un omicidio compiuto con l'inganno, versando il veleno in una tazza di caffè all'uomo con cui aveva avuto un figlio, il piccolo Bruno, e che tanta parte era stata della sua vita, questa infamia ormai dopo le così accurate indagini del capitano dei carabinieri Ulderico Pontillo e dei magistrati Giuseppe Scarpa e Vincenzo Botta, rispettivamente sostituto e capo della Procura di Salerno, le è stata evitata per sempre. E la colpevole vera, l'avvelenatrice, Maria De Cesare, domestica del professore, dovrà rispondere del suo delitto che può farle finire i giorni in un ergastolo.

Questa notte, dopo la ratifica del mandato di cattura fatta a Maria De Cesare nel carcere e la comunicazione alla Famiglietti che poteva ritenersi libera, la signora si è recata al Palazzo di Giustizia ove l'attendeva il Procuratore capo. L'alto magistrato ha voluto interrogarla ancora una volta, non per convincersi di ciò che è ormai una comune certezza, l'assoluta innocenza della prima amante di Cassio Izzo (la seconda era da oltre quattro anni la bisbetica cameriera) ma per chiarire taluni punti d'ombra sui suoi rapporti con lo studente in agraria poi laureatosi e divenuto professore e vice-preside dell'Istituto «S. Antonio» di Eboli, altro grosso centro del salernitano. Quando si conobbero, come, sapeva nulla il marito di lei Vittorio, preside a Tramonti?

Ma soprattutto il magistrato ha voluto chiarire alcune questioni economiche da cui è apparso, nitidamente, quanti e quali sacrifici la signora innamoratasi dello studente abbastanza più giovane di lei (fra i due vi erano 8 anni di differenza) sostenne per aiutare Cassio. Per lui vendette un moggio dopo l'altro il terreno datole in dote dal padre e stava per cedere anche un appartamento, pur di farlo laureare e consentirgli di costruirsi un villino, una casa sua ove potesse esercitare la professione ricevendo i clienti e dove i due potessero incontrarsi. (Informazioni in merito alla situazione e ai rapporti economici fra il professore e Anna Famiglietti, sono state chieste anche a Enrico Maiet, il direttore della Banca «Gallo e Porpora»).

Il motivo per cui Anna, una volta rilasciata, è andata non a casa del marito, a Pagani, ma in quella del padre, è ben evidente. Il padre — che aveva sempre avversato e deplorato la «relazione extra-coniugale» della figliola — si trasferì da Pagani a Nocera Inferiore, proprio per allontanarsi dall'ambiente che gli poneva continuamente sotto gli occhi quella penosa vicenda. Ma la ferita, nell'animo suo e di tutti i parenti — gente onesta, saggia, all'antica, con una concezione austera dell'onore e dei doveri familiari — era rimasta. Oggi però, passato l'uragano, vi è la speranza di un domani più sereno. Vittorio e Anna Famiglietti sono genitori di due figliole: Gigliola e Silvana (due signorine, di cui la prima brillantemente diplomatasi alle magistrali).

E vi è poi il piccolo Bruno. Un autorevole ecclesiastico, mons. Demetrio Moscato, arcivescovo di Salerno, ha interessato persone di sua fiducia perché in nome dei figli, solo dei figli, Anna e Vittorio Famiglietti, possano accettare con rassegnazione la loro croce. Dire che non è accaduto nulla, significherebbe mentire. Lui sa che il bambino pur portando il suo cognome, in realtà non è suo figlio. E lei ha visto la sua vita troncata dalla morte dell'uomo che amava. Ma ora che il prof. Cassio non è più vivo, perché continuare la pratica della separazione legale?

La passione nel cuore di lei non è spenta. Ma sull'amante è scesa l'ultima coltre dei mortali, mentre i figli son là, con i loro diritti. Sapranno comprendere i due quale è l'unica via da percorrere?

Crescenzo Guarino

La signora Anna Famiglietti, che fu per dodici anni l'amante del prof. Cassio Izzo morto avvelenato, è stata prosciolta da ogni sospetto (Telefoto a «Stampa Sera»)

Fenomeni astrali e previsioni generiche. Luna in Capricorno e in sestile con Mercurio. Nel clima di ieri tutto si appianerà. Anche la salute migliorerà. Potrete viaggiare con piena soddisfazione e concludere incontri d'affari. Una polemica cesserà finalmente: troverete la via appianata. Tipi Vergine, Acquario e Scorpione.

Vergine - Lavoro: fatti strani vi renderanno perplessi. Tuttavia il lavoro proseguirà bene e potrete persino avere imprevisti incassi. Vita affettiva: nulla di anormale, nè tema di delusioni. Giornata tranquilla dal lato affettivo. Salute: aria libera e gite fuori città, se volete star meglio.

Acquario - Lavoro: aria di tensione con i compagni di lavoro o con i collaboratori. Converrà quindi agire con prudenza onde evitare discussioni controproducenti. Vita affettiva: nelle ore pomeridiane avrete incontri che portano delle novità nei vostri ideali. Dimostrazione affettiva ricambiata. Salute: giramenti di testa, occhi infiammati e cattiva digestione: ecco il risultato di troppo lavoro e cattiva alimentazione.

Scorpione - Lavoro: una certa persona dimostrerà interesse per voi e potrebbe spingervi a cambiare attività. Tuttavia sarà bene consigliarvi con un competente prima di prendere decisioni definitive. Vita affettiva: farete un'interessante conquista. Tuttavia sarà bene non dare troppa importanza a quest'incontro. Salute: salute ottima e buon rendimento del vostro organismo.

Previsioni per l'**Ariete**: uno smarrimento o uno spreco involontario che potete evitare con più attenzione. Una giovane vi darà delle soddisfazioni. **Toro**: sarete alleggeriti da ogni peso e spiccherete il volo come una giovane rondine. I vostri avversari vi temono, perché possedete la chiave della loro disfatta. **Gemelli**: se volete concludere qualche cosa, dovrete vincere la tendenza alla pigrizia e dare nuovi impulsi alla vostra organizzazione. **Cancro**: avrete delle intuizioni più vive del solito: tuttavia se dovete prendere delle decisioni non siate troppo precipitosi. **Leone**: avrete un importante incontro e dovrete sostenere una prova non comune. Da parte vostra sarà necessario avere i nervi a posto. **Bilancia**: la giornata non consiglia di fare eccessivo affidamento sugli altri. Affidatevi alle vostre sole risorse. **Sagittario**: le questioni di cuore non vi impegneranno troppo e questo sarà un bene. Atmosfera in costante tensione con probabilità di contrasti. **Capricorno**: nulla di particolare da segnalare. Riposatevi e dedicatevi alle letture amene. **Pesci**: serenità in famiglia. Troverete l'appoggio morale che desiderate per superare alcuni momenti di tristezza.

T. Palamidessi

SETTIMANA DEL RISPARMIO

Il risparmio è fonte di ricchezza produttiva perché il progresso tecnico è alimentato dagli investimenti resi possibili dal risparmio

Il risparmio è fonte di ricchezza morale perché lo spirito di previdenza è la base sulla quale viene edificata la saldezza della famiglia

Cassa di Risparmio di Torino
Fondata il 4 luglio 1827

Q 19-10-1960 O.S.P.I. - Torino

La Venere della Grande Armata

Pericolosa avventura

XXXVIII. — Dopo essere stata l'amante del generale Grouchy, poi del generale Moreau, Ida Van Aylde-Jonghe, che ha preso, in arte, il nome di Ida di Sant'Elmo, si innamora del generale Ney e, a rischio della sua vita, lo segue in tutte le campagne. Ferita ad Eylau, ella cerca di rinunciare a questa vita errante e si fa scritturare come attrice del Teatro Francese di Firenze. La granduchessa di Toscana, Elisa Bonaparte, sorella di Napoleone I, e suo marito, Felice Baciocchi, assistono al suo debutto e l'applaudono. Apprendendo che Ney combatte in Spagna, Ida ottiene un congedo e corre in Galizia ove si incontra con Ney in una selvaggia contrada. Essi si siedono su un tappeto di muschio che ricopre un tronco di cedro sospeso su un precipizio.

«Seduti sul provvidenziale tronco, io guardavo Ney come una di quelle figure di un lungo sogno — scrisse più tardi Ida — che il giorno rivela e illumina improvvisamente. E' lui, tuttavia, mi dicevo; lo sento dalla pressione della sua mano vigorosa e riconoscibile altrettanto quanto la sua gloria. Pensando più all'uomo che all'amore, fui colta da un pauroso fremito all'idea di questo isolamento in un paese in cui il momentaneo riposo di un guerriero può essere sorpreso inopinatamente dal pugnale o dalla pallottola di un partigiano. Mi sentivo colpevole di esporre a questi pericoli una vita così cara e così bella. Questo pensiero, prepotente, turbando il mio animo, mi fece stringere con più forza a Ney e mormorai: «Michele, mio amato, non restiamo qui; allontaniamoci!». «No, no, — mi rispose egli. — Dove potremmo trovare un posto da stare così bene, senza testimoni della felicità che io ritrovo e che ha bisogno di solitudine e di effusione misteriosa?...». Io

lo guardai deliziandomi. I suoi pensieri coincidevano con i miei. I nostri corpi e i nostri cuori, così a lungo separati, sembravano non esserci mai lasciati. Ma ecco che il tronco d'albero sul quale noi eravamo distesi cedette improvvisamente e si ruppe. Immersi entrambi nella nostra felicità, avevamo dimenticato la possibilità di un tale pericolo. Il terreno sprofondò e noi eravamo trascinati con esso giù per il ripido pendio. Ma con molta presenza di spirito Ney si afferrò a un ramo dell'albero che ci aveva riparati e con l'altra mano mi trattenne e mi strinse violentemente a lui. E fu grazie alla forza prodigiosa di Ney che noi potemmo ripren-

dere coraggio, sottrarci al precipizio e raggiungere i nostri cavalli. Durante il pericolo corso, la mia testa si era ricoperta di foglie che si mischiavano singolarmente agli anelli dei miei capelli. Ney fece del suo meglio per sbarazzare i miei capelli da queste foglie. Era qualcosa di molto dolce questa mano vittoriosa che staccava

delicatamente le foglie secche confuse con le mie ciocche fluenti. Camminammo un'ora ancora insieme, dimenticando completamente l'esistenza materiale. Quando fummo a una certa distanza da Baños, decidemmo di fermarci in una casa amica. A un certo momento Ney mi tese la mano e mi disse con voce commossa: «Il dovere, l'onore, le nostre promesse oggi non mantenute ci impongono di separarci!». E io gli risposi: «Questo incontro mi rende le forze per il resto dei miei giorni!». E partimmo subito per direzioni opposte...».

SEGUE: Il conte Cereni

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18588, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati nè «La Stampa» ed su «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono recapitate se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 100 per parola

A prezzi imbattibili avvolgimenti ogni misura, liberte, sedie tipo Vienna. Sarchiello, Saliceto 8. 22144

ALTERNATORI trasformatori motori [illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A Torre del mare, Savona, ai zona turisti visitare modernissimo centro balneare prospiciente Isola d'oro, vendonsi terreni a lotti, ville, appartamenti. Organizzazione bancaria, facilitazioni di pagamento. Tiboni, Milano, corso Sempione 62. Telefoni: 345-661, 345-728. 29420

A acquirenti o proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. «[illegible]», corso Re Umberto 5. 10648

A basso prezzo impresa Castellotto vende direttamente alloggi moderni adiacenti viale corso Francia, via Adua angolo via Messina 1-2-3 camere servizi disponendo rata mensile lire 18.346. Visita in cantiere ore 14-18. Tel. 796-536.

A buone condizioni alloggi moderni 1-2-3 camere, magazzini, negozi, vendonsi; facilitazioni pagamento. Lancia ang. Isonzo. Telefonare 596-507. 676

A casa moda confezioni, atelier, esposizione, antiquariato vendo centrali locali mq. 450+200 piani ammezzato primo (ascensore) tratta LUXCASA, Arcivescovado 5.

A ottime condizioni vendo alloggi signorili 1-2-3 camere cucinino, bagno, termosifone, mutuo, facilitazioni pagamento. Via Tirreno 237 angolo via Giuseppe Cantiere ore 15-17. Telefonare 685-786.

ABBIAMO alloggi signorili 3-4 camere più cucina. Vendesi. Agevolazioni, Corso Francia 226, telef. [illegible]. 1064

ABBIAMO pronti subito alloggi signorilissimi di 3-4-5 camere doppi servizi, riscaldamento, S. Paolo, vendonsi direttamente. Rivolgersi via Frejus 15.

ABITABILE primavera vendiamo adiacente corso Racconigi alloggio camera tinello cucinino terzo bagno 2.500.000. Domus, Garibaldi 23. 762

ABITABILE [illegible] vendiamo via Cristoforo Colombo piano rialzato alloggio 2 camere cucina terzo bagno prezzo conveniente. Telefonare suo ufficio 40-702.

ACQUISTO casa in costruzione per frazionamento centrale semicentrale. Luxcasa, Arcivescovado 5. 187

AFFITTO [illegible] Sanremo negozio appartamenti [illegible] quartiere semicentrale. Casella 305 F, SIP, Milano.

Al Valentino, via Tiziano, presso corso D'Azeglio alloggi da 1.300.000 a 1 milione 300.000 per camera più mutuo. Telefonare 692-691. 902

ALLOGGETTI signorili [illegible] cucinino, minimo anticipo, rate mensili. Telefonare 691-679. 798

ALLOGGETTI signorili, [illegible] cucina, lavanderia, vendonsi, [illegible] garages. Corso Siracusa 39 angolo Bastiopoli. Poirino. 879

[illegible]

[illegible]

[illegible]

NON È SOLTANTO PASTA: È

italpasta

TUTTA DI GRANO DURO

SEDE TORINO VIA ANDREA DORIA 11 [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 6)

Studiosi di sette nazioni riuniti a Bordighera

Le emozioni a scuola e fuori favoriscono le crisi di asma

La relazione di uno specialista romano afferma che accanto al medico dovrebbe agire lo psicologo - Cresce il numero dei bambini asmatici - I rimedi migliori: i vaccini polivalenti per prevenire ed i prodotti cortisonici per troncare gli accessi

Dal nostro inviato speciale

Bordighera, martedì sera.

Un male che affligge numerose persone di ogni età viene discusso da stamane in un convegno scientifico internazionale cui partecipano medici e studiosi di sette nazioni. Si tratta dell'asma, esaminata nelle sue varie manifestazioni e nelle sue diverse origini, ma specialmente dell'asma dovuta all'allergia, frequente soprattutto nei bimbi e nei ragazzi.

I lavori sono stati aperti ieri sera dal prof. Hansen di Lubecca, presenti circa [illegible] delegati. Oggi sono in programma tre importanti relazioni: il prof. Werner di Berlino e il prof. Dubois di Parigi parlano dell'asma bronchiale, dei nuovi metodi terapeutici e dell'influenza psicologica; il prof. Businco di Roma svolgerà il tema dell'«asma sociale» ossia dell'importanza che ha l'ambiente sociale nel determinare la grave forma morbosa.

Tutti sanno come si manifesta l'asma bronchiale: crisi convulse di tosse, respiro difficile, rantolante e sibilante, accelerato ritmo cardiaco: i malati si sentono soffocare. Per la maggior parte delle volte queste crisi hanno origine allergica, ossia sono provocate da sostanze non tollerate dall'organismo: un cibo, una bevanda, un profumo, qualcosa che vibra nell'aria, il freddo, il vento, ecc. Il numero dei bambini colpiti dal male va continuamente crescendo. Si calcola che oggi uno scolaro su dieci soffra di questo disturbo.

C'è un rimedio sovrano: individuare la causa e quindi vaccinare il malato. Ma la ricerca dell'elemento che provoca l'allergia è stato ripetuto anche stamane: è lunga, difficile e talvolta quasi impossibile. Esistono allora, da due o tre anni vaccini polivalenti, in commercio anche in Italia. Comprendono decine delle più comuni cause di asma e spesso si rivelano efficaci. Consistono in dieci o più fiale che si iniettano a giorni alterni.

Inoltre, per troncare i tremendi accessi d'asma che tormentano e debilitano specialmente i ragazzi minacciando di provocare altri gravi disturbi come enfisemi polmonari, si sono rivelati assai utili i prodotti cortisonici. Oggi questi rimedi non presentano più i pericoli che qualche anno fa inducevano a farne un uso assai parco e prudente; possono venir impiegati in dosi massicce, sempre naturalmente sotto controllo medico.

Ma si può guarire dall'asma, specie da quella cosiddetta allergica? Secondo il prof. Werner e il prof. Dubois, risulta dalle statistiche delle rispettive università dove essi insegnano che la maggior parte dei ragazzi colpiti dall'asma guariscono [illegible] il periodo dell'adolescenza, talvolta anche senza cure particolari. Purtroppo però il male tende a riaffiorare più tardi, nell'età matura. Soltanto il vaccino può con certezza impedire per sempre il risorgere del disturbo.

Il prof. Businco ha portato una parola nuova nei fattori che favoriscono, quando addirittura non provocano, gli attacchi d'asma. Ricerche eseguite presso la sede [illegible] dell'Ente nazionale prevenzione infortuni hanno stabilito che un ambiente ricco di emozioni o di preoccupazioni, determinando uno stato d'ansia nel malato, agevola ed aggrava l'insorgenza dell'asma bronchiale. Quindi il relatore afferma che per una moderna e completa terapia dell'asma bronchiale, oltre i comuni trattamenti medici, si deve provvedere, attraverso l'opera dello psicologo, alla identificazione e alla rimozione dei fattori negativi ambientali.

Purtroppo nella pratica è piuttosto arduo che una famiglia, oltre al medico curante, possa cercare anche l'esperto psicologo o consultare specialisti del genere. I più vanno agli ambulatori delle mutue ed è già molto se trovano sollecitamente il medico generico cui i regolamenti permettano di prescrivere le medicine più recenti e valide. Quindi importantissima ed essenziale è la funzione dei genitori e degli insegnanti. Non pochi degli scolari che soffrono d'asma sono impressionabili e ansiosi, specialmente nella aula, fra i compagni. Uno scherzo, un rimbrotto, una brutta figura li abbatte e li tormenta. In questo momento il loro fisico è pronto per la crisi [illegible]. E' necessario trattarli con cura maggiore senza che essi se ne accorgano, altrimenti subentra un altro complesso, quello d'inferiorità, ugualmente nocivo.

Su questo punto si prevedono discussioni di estremo interesse. Anche gli svizzeri infatti hanno compiuto osservazioni sui rapporti fra stato di animo e asma. Essi sono convinti che le forti emozioni possono essere cause che provocano l'allergia e perciò l'asma bronchiale.

Il convegno, la cui denominazione ufficiale è «III conferenza internazionale di allergologia», si concluderà venerdì. Dai lavori di oggi e dei prossimi giorni si spera che possa uscire qualche annuncio che dia speranza e fiducia a tanti infelici.

c. n.

Stroncato da un infarto mentre compera il pane

Mondovì, martedì sera.

Un pensionato monregalese è deceduto per infarto cardiaco mentre stava acquistando del pane. Verso mezzogiorno nella panetteria Donato di via Cottolengo, il settantacinquenne Giuseppe Marabotto, domiciliato in piazza San Pietro, stava depositando i soldi del pane sulla cassa, quando si accasciava al suolo. Lo sventurato cessava di vivere nello spazio di pochi minuti.

Gli attori sposi in viaggio di nozze

Joseph Cotten e Patricia Medina, che si sono uniti in matrimonio a Beverly Hills, in California, sono giunti in aereo a Londra in viaggio di nozze (Tel. a «Stampa Sera»)

Il pregiudicato milanese ucciso nell'assalto ad un'oreficeria

Il gioielliere astigiano sparò al ladro temendo di essere sopraffatto nel negozio

In libertà provvisoria dopo l'interrogatorio è stato stamane denunciato per omicidio colposo - Aprì il fuoco ritenendosi minacciato quando il malfattore tentò di penetrare in bottega - Aveva mirato basso (è anche semicieco) ma in quel momento lo svaligiatore s'era chinato e il proiettile gli perforò una tempia - Nessuno si è presentato a visitare la salma: forse i parenti non sanno ancora della tragedia

Dal nostro corrispondente

Asti, martedì sera.

Vivissima emozione ha suscitato in città la tragica sparatoria avvenuta nel negozio dell'orefice Silvio Bre in piazza Libertà: Vittorio Bre, di 58 anni, padre del proprietario, ha esploso due colpi di rivoltella contro un pregiudicato milanese che tentava di svaligiare la vetrina del negozio, e con un proiettile ha ucciso il ladro.

La gioielleria era già stata presa di mira l'estate scorsa. I ladri avevano infatti, il 18 luglio, infranto il cristallo della vetrina, asportando preziosi per il valore di cinque milioni. Evidentemente il nuovo colpo era stato studiato da malviventi che seguono le cronache dei giornali, altrimenti non avrebbero cercato di attuare il loro criminoso disegno contro un negozio già preso d'assalto da pochi mesi e dove era noto che il padre del proprietario rimaneva a vigilare armato nel retrobottega durante la chiusura meridiana. In occasione del colpo andato a segno, i giornali riferirono con abbondanza di particolari il furto avvenuto nella gioielleria Bre, soffermandosi sulla reazione dell'uomo che sorvegliava il negozio, che aveva aperto il fuoco con la pistola contro l'auto dei ladri in fuga, sforacchiandone la targa con una pallottola.

L'ucciso è il cinquantasettenne Ferdinando Riboni, da Milano, ex-viaggiatore di commercio in preziosi, dedicatosi poi al più rischioso ed incerto mestiere di assaltatore di negozi. A Milano, con due complici, aveva rubato una «Giulietta», ed a bordo di questa si portava ad Asti in loro compagnia. Probabilmente aveva fatto un giro in città alla ricerca di una vetrina da «ripulire», come si dice in gergo ladresco, ed aveva adocchiato il negozio del Bre. La particolare posizione della gioielleria, la pone bene in vista agli occhi dei ladri. Ha dinanzi a sé due vaste piazze, una collegata con l'altra: piazza Libertà e piazza Alfieri. In fondo a piazza Libertà, due viali portano verso le strade per Casale-Milano e per Alessandria-Genova, arterie queste che fra mezzogiorno e le due sono quasi deserte; non vi sono semafori né vigili urbani, quindi la via della fuga è del tutto libera. Verso la prima di queste strade si era diretta infatti la vettura che l'estate scorsa si allontanò col bottino di cinque milioni in preziosi rubati al Bre.

Ieri pomeriggio alcuni passanti hanno visto sfrecciare verso Alessandria un'altra auto in fuga: stavolta però il bottino non c'era e mancava un passeggero, rimasto a terra agonizzante tra la saracinesca e la porta a vetri della gioielleria Bre.

Quasi alla stessa ora in cui nel luglio scorso venne compiuto il colpo a danno del Bre e cioè alle 13,15, il Riboni tentava lo scassinamento (gli autori del precedente sono tuttora sconosciuti). Egli ed i suoi complici non potevano non aver notato che poco prima di quell'ora Silvio Bre era uscito dalla gioielleria ed aveva abbassato a metà la saracinesca. Ignoravano però che nell'interno era rimasto Vittorio Bre che, come tutti i giorni, vi si tratteneva fino al ritorno del figlio dalla colazione. Il Riboni scendeva dall'auto, alzava la serranda e si introduceva nell'angusto vano fra questa e la porta della gioielleria. Con un uncino, abbassava poi la saracinesca a maglie, rimanendovi così tra questa e la porta a vetri. Egli si chinava subito per forzare la serratura della porta ma in quel preciso istante due colpi venivano sparati dall'interno: uno andava a vuoto mentre l'altro lo raggiungeva alla tempia destra.

Era stato Vittorio Bre a sparare: udita alzare e quindi abbassare la saracinesca, dal retrobottega era balzato nel negozio e intuito che un ladro [illegible] per irrompervi aveva fatto fuoco. Se il Riboni non si fosse chinato nello stesso istante in cui i colpi partivano, forse sarebbe stato raggiunto più in basso alle gambe o all'addome: forse non avrebbe riportato una ferita mortale.

Veniva chiamata la Croce Verde, la cui sede dista un centinaio di metri appena dalla gioielleria ed il ferito con un'autoambulanza veniva portato all'ospedale. Qui i medici chirurghi Ferraris e Prosolo tentavano di strapparlo alla morte. Le condizioni del Riboni erano però gravissime: il proiettile sparato dal Bre da distanza ravvicinata, era penetrato nella tempia destra; dal foro usciva con abbondante sangue materia cerebrale. Mentre era sottoposto all'intervento operatorio il Riboni decedeva senza aver pronunciato una parola.

I suoi complici, che erano rimasti a bordo della «Giulietta», udite le detonazioni si erano dati alla fuga. L'auto è stata trovata ieri sera a tarda ora abbandonata nei pressi di Tortona all'inizio della strada per Novi Ligure non lontano dal casello dell'autostrada Milano-Genova. Si ritiene che i due compari si siano diretti in Liguria.

Vittorio Bre, che è cieco da un occhio e dall'altro ci vede poco, è rimasto per tutto il pomeriggio di ieri in questura, in stato di fermo. In serata è stato interrogato dal sostituto Procuratore dott. Cotrombone e quindi rilasciato in libertà provvisoria. Stamane è stato denunciato alla magistratura, per omicidio colposo. Dalle sue dichiarazioni è emerso che sparò in stato di legittima difesa putativa, ritenendosi minacciato.

La gioielleria anche oggi è rimasta chiusa e lo sarà ancora per qualche giorno, finché Vittorio Bre ed i familiari non si saranno rimessi dal forte choc.

Oggi il corpo del Riboni sarà sottoposto ad autopsia. Nessun congiunto si è presentato finora all'ospedale di Asti per visitare la salma: forse la moglie e i due figli non sanno ancora della tragedia.

Angelo Marchisio

Una folla di astigiani ha sostato a lungo commentando la tragedia dinanzi al negozio dell'orefice (a sinistra, nella foto) le cui saracinesche sono rimaste chiuse (Foto Moisio)

L'orefice cinquantottenne Vittorio Bre che ha sorpreso il ladro nel suo negozio e lo ha ucciso con un colpo di pistola

L'automobilista che circoli nel centro abitato deve o no tenere a bordo il "triangolo rosso,,?

Sull'importante quesito, che continua a sollevare mille polemiche, si pronuncerà domani definitivamente la Corte di Cassazione - A sollevare il caso ha dato un contributo non indifferente una signorina di Cortina d'Ampezzo

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Cosa accade ad un automobilista sorpreso a circolare in città senza avere con sé sulla propria macchina il «triangolo rosso» con il quale, secondo il codice della strada, dovrebbe essere segnalata, fuori dei centri abitati, l'eventuale fermata dell'autoveicolo? E' passibile d'una contravvenzione o, invece, è errata l'interpretazione che alla nuova norma viene data dai vigili urbani e dagli agenti della polizia stradale?

Il problema, che i giudici della Corte Suprema domani prenderanno in esame per la prima volta, è tutt'altro che semplice a risolversi. Il campo della discussione è nettamente diviso in due: da una parte coloro che sono per l'interpretazione più rigorista da dare alla disposizione; dall'altra quelli, invece, che ritengono non essere affatto obbligatorio per l'automobilista circolante in città esser munito del «triangolo rosso». E poiché soltanto dopo l'intervento della Cassazione il principio verrà definitivamente chiarito, è facile intuire per quale motivo l'argomento che domani verrà preso in esame acquisti un'importanza del tutto particolare.

A sollevare il caso ha dato un contributo non indifferente una signorina di Cortina d'Ampezzo, Margherita Zanardi. Costei la mattina del 19 gennaio scorso venne fermata da un vigile al quale ammise candidamente di non portare con sé in macchina il «triangolo rosso» perché la legge le imponeva tale obbligo soltanto nel caso in cui fosse uscita dal centro abitato.

Il giovane pretore di Cortina, il dottor Alibrandi, le dette ragione: «L'automobilista trovato nelle condizioni in cui era la signorina Margherita Zanardi non commette alcuna infrazione». Ma alle argomentazioni con cui il magistrato spiegò i motivi per i quali a suo avviso l'obbligo del «triangolo rosso» non può essere imposto all'automobilista circolante nei centri abitati, replicò subito il procuratore della repubblica di Belluno, dott. Marino Vernier, e questi ha fatto sì che domani il problema venga affrontato e risolto dalla Corte Suprema.

L'indagine, e quindi la polemica, è tutta sull'interpretazione da dare ad un articolo del Codice della Strada. Infatti, secondo l'art. 117, «fuori dei centri abitati i veicoli, esclusi i motocicli, i ciclomotori ed i velocipedi, che debbono restar fermi sulla carreggiata, debbono essere segnalati, in caso di nebbia o nel caso che il veicolo sia fermo in curva o nel tratto discendente d'un dosso ovvero di notte quando sia difettosa l'efficienza delle luci posteriori di posizione». «La segnalazione — prescrive inoltre l'art. 117 — deve essere effettuata a mezzo di un segnale mobile di pericolo generico di cui i veicoli debbono essere dotati».

Il pretore di Cortina d'Ampezzo non ha avuto davvero dubbi nel dare la sua interpretazione alla norma. Se, infatti — questa in sostanza è stata la sua spiegazione — avesse voluto imporre all'automobilista l'obbligo di portare sempre con sé il «triangolo rosso», lo avrebbe detto nella norma relativa a quello che deve essere l'equipaggiamento dell'autoveicolo. Il legislatore, in sintesi, oltre a ricordare che l'automobile deve avere i fanali, gli indicatori laterali, la targa di riconoscimento, i freni ecc. avrebbe anche fatto cenno al «triangolo rosso». «Se d'altra parte — ha sottolineato il pretore di Cortina — il legislatore ha precisato che l'utilizzazione del triangolo rosso è limitata alle strade fuori dei centri abitati, questo vuol dire che l'obbligo di dotare il veicolo del triangolo sussiste esclusivamente per quelle automobili circolanti fuori dei centri abitati».

Il procuratore della repubblica di Belluno, invece, ha seguito un ragionamento opposto per prospettare il caso all'esame della Corte Suprema. L'art. 117 del Codice della Strada — egli ha osservato — impone all'automobilista due obblighi precisi. Il primo è che il veicolo fermo sulla strada sia segnalato in un modo particolare; il secondo è che il «triangolo rosso» con cui questa segnalazione deve essere effettuata, sia in dotazione a tutti i veicoli. Il Codice infatti, secondo il magistrato, non fa distinzione fra veicoli che circolano fuori o dentro i centri abitati.

Quale delle due interpretazioni sia la più aderente allo spirito della legge è difficile a dirsi. Il compito che domani la Cassazione dovrà assolvere non è davvero fra i più semplici.

Guido Guidi

Il Piemonte si prepara alle «amministrative»

Quasi certa ad Alba una riconferma della dc

I dirigenti sperano nella maggioranza assoluta - Sei liste in gara, 114 candidati
Comunisti e socialisti come in passato sono uniti sotto un unico contrassegno

Elezioni comunali ad Alba

PARTITI	1946 * voti	1946 * seggi	1951 ** voti	1951 ** seggi	1956 *** voti	1956 *** seggi
D.C.	3.563	14	4.017	20	5.570	15
P.C.I. - P.S.I.	2.084	6	1.173	3	1.450	4
P.L.I.	334	—	1.670	4	1.545	4
«Contadini»	1.253	—	—	—	1.250	3
P.S.D.I.	—	—	1.567	3	1.289	3
Monarchici	—	—	—	—	682	1
Totali	7.144	20	9.535	30	11.840	30

* Elezioni con sistema maggioritario.
** Elezioni con sistema proporzionale e premio di maggioranza.
*** Elezioni con sistema proporzionale puro.

Nostro servizio particolare

Alba, martedì sera.

I centoquattordici candidati ai trenta seggi del Consiglio comunale di Alba non hanno la febbre elettorale. Il clima, altrove assai mosso e frenetico per la competizione, qui è appena vagamente nell'aria. Altra vivacità si respira ad Alba, per adesso, quella festosa e conviviale della stagione del tartufo. Finora nessun comizio ha tentato di penetrare il clima di queste giornate di sagre e di affari. La competizione verrà certamente, ma sarà quieta e senza turbamenti, così come è scontato fin d'ora il risultato del prossimo voto. I sette partiti, che hanno costituito complessivamente sei liste di candidati, sanno fin da ora che il loro ruolo e la loro rappresentanza nel futuro Consiglio comunale non saranno sostanzialmente, e forse neppure formalmente, diversi da quelli che hanno ora.

La prevalenza netta della Democrazia cristiana, che ora con i liberali amministra la città, è certa e indiscussa. I 22.300 cittadini di Alba sanno fin d'ora chi sarà il futuro sindaco, chi saranno i sei assessori; i 14.875 elettori non sono travagliati da problemi di scelta, come non lo furono in passato. Anche la certezza delle previsioni toglie alla campagna elettorale l'aspetto di battaglia, ritarda i comizi, che saranno soprattutto una formalità. La sola incognita, semmai, è costituita dai circa tremila nuovi elettori, un quinto di coloro che sono stati chiamati a votare. Ignoti, anche per gli stessi dirigenti democristiani, sono gli orientamenti dei giovani, che costituiscono parte del nuovo corpo elettorale; ma si può ragionevolmente prevedere che le loro preferenze andranno ripartite secondo l'orientamento generale della città. Ignote sono anche le simpatie politiche degli immigrati, che costituiscono una parte notevole della nuova leva. Monarchici, comunisti e democristiani, sperano di spartirsi i loro suffragi.

Le liste, abbiamo detto, sono sei, ma una soltanto elenca trenta nomi, tutte le altre sono a ranghi incompleti. Nell'ordine di presentazione esse sono: la socialcomunista, la socialdemocratica, la monarchica, la democratico cristiana, quella del Partito dei contadini, quella liberale. Dodici candidati ciascuno presentano il pdi e i «contadini», 14 i socialcomunisti, 21 i socialdemocratici, 25 i liberali. Le liste hanno i simboli dei rispettivi partiti, tranne quella socialcomunista, distinta da una torre con la scritta: «Regione, autonomia comunale».

Di queste liste, con tutta probabilità, soltanto tre otterranno l'attenzione d'un numero abbastanza ragguardevole di albesi. Quasi irrisoria, ci dicono, è la concorrenza dei monarchici, la cui più ottimistica previsione sarebbe di ottenere di nuovo il seggio che occupa ora l'avv. Pietro Giorgio Coppa, capolista della sparuta schiera di candidati, fra i quali si conta — è curiosità che ci sembra da notare — un paio di ex-marescialli in pensione. Il partito dei contadini (capolista l'attuale consigliere provinciale Costantino Carnisco) fa migliori previsioni: la sua lista elenca nella maggior parte proprietari terrieri, alcuni dei quali godono di una certa notorietà. I motivi, e talora soltanto lo stato d'animo, di vario malcontento, su cui fa leva tra gli agricoltori, gli assicurano un seguito limitato ma perseverante. Anche il psdi (capolista Giovanni Bruni) prevede di riacquistare i suoi tre seggi. Nella sua lista vi è un candidato al quale, pur essendo egli stato uno dei maggiori esponenti della socialdemocrazia locale, non andrà un solo voto: l'avv. Ernesto Fratino è deceduto infatti, lunedì scorso, dopo la presentazione della lista, quando non era più possibile cancellarlo o sostituirlo.

Comunisti e socialisti sono, come in passato, uniti in una sola lista capeggiata dall'avv. Paolo Frau, comunista, genovese, che è stato finora il capo di un'opposizione, a detta degli stessi avversari, moderata, costruttiva e ha dato alla maggioranza una riconosciuta collaborazione. Parrà strano che qui non si sia rotta, a differenza che altrove, la collaborazione dei due partiti di sinistra, che il psi non abbia cercato diverse alleanze. L'assenza dei radicali e dei repubblicani, da un lato, l'esiguità delle forze socialiste dall'altro sono la probabile spiegazione della continuata unità fra socialisti e comunisti.

I liberali (capolista l'avv. Francesco Oddero) si presentano agli elettori con la stessa tranquilla sicurezza dei democristiani. Assai diverse sono le proporzioni quantitative dei due partiti nel Consiglio comunale e nel corpo elettorale, ma il pli, pur avendo soltanto quattro consiglieri, ha condiviso con la dc la responsabilità dell'amministrazione, che a detta di tutti è stata positiva. Esso ripresenta naturalmente, tra i candidati, i suoi tre assessori (Degiacomi, Pasquero e Raimondo) che con i tre assessori democristiani (Bubbio, Calcagno e Montanaro) hanno coadiuvato il sindaco nel governo della città.

La dc, infine, conta su una affermazione non inferiore a quella della precedente consultazione, con la quale conquistò la metà dei seggi consiliari. Un uguale risultato, il 6 novembre, sarebbe uno strepitoso successo, ma le speranze e le ambizioni degli esponenti del partito vanno oltre. «Speriamo — dice il sindaco on. Osvaldo Cagnasso — di acquistare un nuovo seggio», vale a dire la maggioranza assoluta. Questa speranza è fondata sulla convinzione di avere fatto un buon lavoro, in questi quattro anni di amministrazione. Egli ricorda con fierezza che, per tre anni consecutivi, il bilancio ha ottenuto l'approvazione unanime del Consiglio. La speranza di acquistare un nuovo seggio non è fondata sul sottinteso che il suo partito ambisce governare da solo la città: il sindaco tiene a dichiararlo.

La lista dc ripresenta, oltre agli assessori, anche i consiglieri del partito uscenti. Ha poi nomi nuovi, cosicché, dichiara ancora il sindaco, essa è ancora più che in passato rappresentativa delle varie categorie sociali e delle otto frazioni della città.

c. r.

Nominato il nuovo rettore del santuario di Oropa

Biella, martedì sera.

Il canonico Mario Trompetto, valente studioso ed umanista, è il nuovo rettore del santuario di Oropa. La carica (il cui esercizio si presenta particolarmente gravoso, anche perché il celebre santuario dopo che da 40 anni era officiato dai padri redentoristi un mese fa è stato nuovamente affidato al clero secolare) gli è stata conferita dal capitolo della Cattedrale di Biella, in surrogazione del canonico Luigi Maffeo, che ha rinunciato, per motivi di salute, allo scadere del triennio di rettorato. Nella stessa riunione il capitolo ha nominato membri dell'amministrazione religiosa di Oropa i canonici Clemente Pizzo, Nelson Sella, Benvenuto Panizza, Pietro Canepparo, Igino Prina, e tesoriere il can. Vittorio Forno.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

stelgas CUCINE AMERICANE
Nella più vasta gamma di misure, i migliori mobili componibili [illegible]
ESPOSIZIONE: Via Arsenale 29 - Telefono 42.150 - TORINO

MANDRIN

La sposa del brigadiere

VIII. — Rimasto orfano di padre a soli 17 anni, Luigi Mandrin si adopera in mille modi per estendere il lavoro del padre che era commerciante e intraprende anche altri lavori. Una fornitura di muli andata a male gli fa perdere ogni suo avere. In più due suoi fratelli si associano a dei giovinastri, per imprese criminose, per cui incappano nelle maglie della giustizia. Uno di essi, Pietro, viene processato, condannato e giustiziato sulla pubblica piazza. Anche Luigi Mandrin, che ha aiutato un disertore ed è diventato anch'egli un fuori legge, deve nascondersi. Viene pertanto condannato in contumacia. Un bel giorno egli va ad affiliarsi alla banda di contrabbandieri capeggiata da Jean Bélissard, famoso per i suoi «colpi». Nelle file dei contrabbandieri Mandrin diventa subito popolare. Ha già un discreto numero di seguaci che lo ascoltano e gli obbediscono e, quando, secondo l'uso, i capi della banda si riuniscono per eleggere colui che sarà il comandante supremo, i maggiori suffragi vanno a Mandrin. Costui, come prima «impresa», organizza una battuta contro i «gabbiani» della fattoria di Courvin che vengono tosto sgominati e messi in fuga. E' il 6 gennaio 1754. Dopo di che Mandrin si reca al Grand-Lemps per una spedizione contro il brigadiere Dutriet.

Mandrin e i suoi uomini arrivano al Grand-Lemps con un magnifico chiaro di luna. Essi si dirigono subito verso la casa del brigadiere Dutriet, forzandone la porta di casa. Il brigadiere e sua moglie sono a letto.

Mandrin e i suoi uomini li fanno alzare a viva forza e, malgrado le vive proteste dei malcapitati, li trascinano nella strada. Dutriet ha le gambe nude, sua moglie è in camicia. I due tremano, sulla neve, per il freddo e la paura. Al rumore fatto dai contrabbandieri,

accorrono gli abitanti del posto, vestiti alla bell'e meglio, recando delle lanterne e assistono ad una scena veramente drammatica. Mandrin, furibondo, vuota ingiurie su ingiurie sul malcapitato Dutriet, al quale minaccia di fracassare la testa con un colpo di pistola. La moglie di Dutriet piange, si torce le braccia per la disperazione. Qualcuno dei presenti vorrebbe prendere le difese del Dutriet, ma Mandrin li ferma: «Al minimo movimento da parte vostra — egli grida — vi faccio fucilare tutti e dò fuoco al villaggio!» A questa minaccia tutti tacciono, terrorizzati. Soltanto la signora Dutriet continua a piangere e ad implorare, a gemere. Allora Mandrin, che in fondo è un buon diavolaccio, giudicando che la lezione inflitta a Dutriet possa consi-

derarsi soddisfacente, dice alla signora: «E va bene. Faccio grazia a vostro marito. Ritornate pure a letto, tutti e due!». I Dutriet non se lo fanno dire due volte e spariscono in men che non si dica. Prima di andarsene, Mandrin fa man bassa su tutte le armi e le munizioni che trova stivate nella casa del brigadiere. E

siccome nella scuderia della casa c'è anche, assai spaventato, il cavallo di Dutriet, Mandrin se lo prende e lo porta via, preda di guerra, del resto. Tutto questo succede nella notte dall'8 al 9 gennaio 1754. E poichè il Grand-Lemps non è che a tre leghe da Saint-Etienne-de-Saint-Geoirs, Mandrin decide di fare una capatina anche al borgo natale. «Vi sono anche lì — egli dice ai suoi compagni — parecchi conti da regolare».

SEGUE: Lo zio Luigi

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO

[illegible]

INFORMAZIONI

[illegible]

IGIENE E TERAPIA L. 100 per parola

[illegible]

AUTOMOBILI L. 100 per parola

[illegible]

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

[illegible]

ANNUNZI MATRIMON. L. 100 per parola

[illegible]

[illegible]

ANNUNZI VARI L. 100 per parola

[illegible]

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

[illegible]

GRANDIOSA ESPOSIZIONE MOBILI LA MOBILIARE VIA BELLEZIA 19 MUNICIPIO

INDIRIZZI

CASA DELLA PENNA
Piazza Carlo Felice 48 Porta Nuova
Stilografiche - Riparazioni
PARKER - AURORA

Mobili CASABELLA
Via Garibaldi 4 - Tel. 531-107
Vasta esposizione - Garanzia scritta - Lunghe rateazioni
Cambio mobili usati

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125
angolo corso Dante

ARTICOLI ELETTRICI
LAMPADARI
VIA BERTOLA, 51
Davanti l'Elettricità Municipale

RASOI ELETTRICI
POSATERIE
Prezzi di assoluta concorrenza
Riparazioni accurate di rasoi elettrici
MONTEU
Corso Vittorio Emanuele, 89
TORINO

S. CAPELLO
TAPPEZZIERE
POLTRONE - SALOTTI
Via Cibrario 14 - Tel. 46-383

CASA PULITA
applicando ai termosifoni la mensola aspiratrice
Candor
Via Madama Cristina, 136
Telefono 651-000

TELERIE Tutti gli articoli di Lino da QUATTROCOLO
CASA DI FIDUCIA
VIA MERCANTI 18 - TORINO

PRESSO DUBA
Il più completo assortimento di confezioni per UOMO - DONNA e RAGAZZI
ESCLUSIVISTA CONFEZIONI Marzotto
Confezioni filo d'oro
Abito Semper L. 27.000
Giacca L. 17.500
Paletot L. 26.000
Paletot L. 32.000
Confezioni pullman
Abito L. 18.900
Giacca L. 10.900
Paletot L. 19.900
DUBA VIA VIOTTI 1
PIAZZA CASTELLO

E' iniziata la:
CAMPAGNA VENDITA CUCINE
PROGAS
PIAZZA SABOTINO 1

COMPASSI
PER TUTTE LE SCUOLE
ai minimi prezzi, da
ARTERO
il negozio specializzato
Via S. Francesco d'Assisi 11

ZURLETTI
riparazioni di orologeria
[illegible]

[illegible]

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

CALCIO: la parola agli allenatori, dopo una domenica di risultati a sensazione

Di turno Cesarini e Santos

Qui, Torino

Dice il trainer juventino: "Abbiamo perso una partita, non lo scudetto,, - Dice il trainer granata: "Sono soddisfatto di Traspedini,,

(g. a.) «Una sconfitta dura, che ci servirà». Questo il commento di Cesarini allo 0 a 3 di Firenze. Con il tecnico bianconero è assolutamente inutile entrare nei particolari che hanno determinato la brutta prova fiorentina; è chiaro comunque che anche i giocatori hanno sentito «la frustata» del risultato, ed è facile prevedere che la reazione sarà immediata.

Per intanto nessun permesso speciale nonostante il campionato sia domenica sospeso. «Anzi — ha proseguito Cesarini — lavoreremo di più. Ed è molto importante precisare che ha ripreso anche Vavassori, che sarà in campo certamente contro il Milan. Boreili è a letto con l'angina, ma guarirà presto. Tutti gli altri sono a posto».

Come si vede già si pensa al domani, anche perchè «a Firenze la Juventus ha perso una partita, importante fin che si vuole, ma non ha ancora perso lo scudetto». E bene hanno fatto i dirigenti a non voler esagerare nè in commenti nè tanto meno in provvedimenti. Il campionato è lungo, dura mesi e mesi, ed è possibile che una squadra cada in una giornata negativa. E' importante però riprendersi subito, avere una immediata reazione. Il resto verrà di conseguenza, con il paziente e quotidiano lavoro, con il ritorno al clima di prima. Sarebbe troppo semplice addossare a questo od a quel giocatore una qualsiasi responsabilità, semplice ed anche ingiusto. Ed è anche per questo che alla Juventus si tende a ridurre la sconfitta di Firenze nelle giuste proporzioni: un episodio da dimenticare presto...

La vittoria sul Bari ha riportato fiducia negli ambienti granata. Una vittoria meritata anche se molto contrastata. I giocatori (così pure Santos) sono attualmente a riposo. Riprenderanno presto per andare forse in montagna a ritemprare le forze in vista delle fatiche che verranno. Il successo sul Bari è soltanto una tappa di un lungo cammino, che farà sosta alla ripresa del torneo nientemeno che a Padova...

La situazione sanitaria al momento è buona: nessun atleta lamenta infortuni, ed è pertanto prevedibile che anche nella città veneta Santos intenda confermare lo stesso Traspedini, che ha superato brillantemente la prova d'esordio: «E' un giovane che ha buone possibilità — ha detto l'allenatore granata — e sul quale possiamo fare d'ora innanzi affidamento».

Giudizio lusinghiero, specialmente se si tiene presente il fatto che Traspedini viene dalla serie C, e che il salto è stato per lui piuttosto difficile. Il Torino non ha grandi aspirazioni di classifica; gli basta un posto in zona tranquilla... I giovani inclusi quest'anno in formazione potranno così maturare, ed essere pronti negli anni che seguiranno per traguardi più ambiziosi.

Renato Cesarini fotografato insieme con Sivori

LA "VENDETTA,, DI CZEIZLER

Firenze sogna

Zio Lajos, una volta tanto, si sfoga a polemizzare - Il 28 ottobre arriva Hidegkuti

Firenze, martedì sera.

I benefici viola della vittoria conseguita sulla Juventus sono assai più di quelli rivelati dalla classifica col ritorno della Fiorentina in bazzica tra le grandi. Uno dei beneficati maggiori è, forse, Lajos Czeizler. Il direttore tecnico della Fiorentina, intendiamoci, è circondato a Firenze da molto rispetto e da simpatia, ma quando le cose andavano male si discuteva anche Czeizler o almeno la sua particolare situazione e c'era il rischio che prima o poi la discussione degenerasse in grossa polemica.

In realtà esistevano circostanze obiettive per indurre i sostenitori della Fiorentina a qualche perplessità: Czeizler è quell'esperto tecnico che tutti sappiamo, ma la sua non più giovanissima età, se gli consente di essere un buon direttore tecnico, non gli può permettere di essere anche allenatore o meglio preparatore sul campo. Questo compito — in attesa dell'arrivo di Hidegkuti, ingaggiato con lunghe e non sempre facili trattative proprio a questo scopo — è stato affidato «ad interim» a Oberdan Ussello, dopo che Luigi Ferrero era passato alla Spal.

Ma Ussello non può dimenticare che l'incarico è temporaneo e che ufficialmente egli continua ad essere l'allenatore della squadra giovanili (la qual cosa gli piace moltissimo), sicchè, non potendosi assumere piene responsabilità deve limitarsi più che a prendere iniziative dirette, a interpretare le iniziative e le idee di Czeizler.

Una situazione delicata e complicata insieme e non a torto qualcuno, a proposito di ciò, ha detto che la Fiorentina ha un direttore tecnico e mezzo allenatore. Che, poi, è soprattutto una specie di megafono che s'incarica di ripetere ai giocatori ciò che dalla panchina va dicendo a mezza voce Czeizler. I fatti, inoltre, parevano dare anche troppa ragione a chi, dicendo queste cose, non nascondeva il suo pessimismo: i giocatori avevano quasi tutti qualche chilo o almeno qualche etto più dello stretto necessario per un atleta e nelle loro esibizioni dimostravano soprattutto di mancare di ritmo, che è sempre una conseguenza della condizione fisica.

Se la Juventus fosse riuscita a battere la Fiorentina o anche soltanto a pareggiare in un incontro in cui i viola avessero dimostrato la consueta lentezza e la consueta frattura fra reparto e reparto, non c'è dubbio che qualcuno degli spietati «cruciàge» diretti alla direzione viola sarebbero piovuti addosso a Lajos Czeizler. Lui lo sapeva bene e, forse, sotto la sua ormai tradizionale calma olimpica, dietro i suoi sorrisi pacioni e ironici, al di là delle sue sibilline risposte quando gli si chiedeva la sua opinione sul probabile esito della partita con la Juventus, c'era il timore comune di un insuccesso che avrebbe fatto precipitare la situazione.

Non sappiamo se ci fosse anche il pessimismo che dilagava tra gli sportivi, ma certo che domenica sera subito dopo l'incontro, Czeizler si lasciò andare assai più di quanto non sia sua abitudine ed ebbe una frase rivelatrice:

«E' accaduto per la Fiorentina — disse — quel che accadde un giorno a George Bernard Shaw: ha letto l'annuncio della sua morte sul giornale. Invece, come vedete, siamo ben vivi e in condizioni di dire ancora la nostra parola».

Un discorso così esplicito e così polemico Czeizler non l'aveva mai fatto neppure quando la Fiorentina gli dette un improvviso ben servito perchè la squadra aveva perduto un incontro.

Oggi Czeizler è di nuovo sugli scudi. Di polemiche non dovrà più temerne per molto tempo ancora e a sua garanzia sta per arrivare Hidegkuti (giungerà il giorno 28 ottobre ed entrerà subito in servizio). La Fiorentina, così, mentre Ussello si ritempererà i nervi per una settimana nella sua Torino e poi riprenderà contentissimo il suo posto alla direzione tecnica dei giovani, avrà un allenatore tutto intero. Se dovesse esserci qualche altra tempesta, Czeizler ha pronto il suo buon parafulmine.

MARIO GANDOLFO

Amadei da Lauro: si fissa il premio per il successo sulla Roma

Canta Napoli...

L'ex fornaretto continua ad avere ammirazione per la Juventus e per l'Inter - Quando lo si interroga sulla sua squadra, risponde: "Non esageriamo con gli entusiasmi; non ricordate che lo scorso anno siamo stati in lotta per sfuggire alla retrocessione?,,

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

Il Napoli ha smentito: non è vero che sia stato stabilito un premio di 500.000 lire per la vittoria sulla Roma. Solo oggi, Lauro ed Amadei si consulteranno in merito.

Questa la versione ufficiale. Una versione che non fa una grinza perchè, in effetti, dal colloquio odierno verrà fuori la cifra... definitiva; ma coloro che affermano aggirarsi il premio sui tre «cantoni» sono persone che, per essere stati a stretto contatto con i giocatori, ne conoscono i desideri e sanno in partenza quali sono le proposte che l'allenatore sottoporrà oggi al presidente onorario della squadra.

In merito, Amadei, mantiene il più stretto riserbo per ovvi motivi. Non è escluso che l'importo del premio rimarrà segreto, come non è escluso che nella giornata di domani (abitualmente il premio viene pagato il mercoledì) molti giocatori azzurri si recheranno in banca per un versamento cospicuo, specie se il versamento riguarderà sia il premio di Bologna che quello di domenica scorsa.

Alla nostra domanda di rito sulle impressioni immediate e sulle speranze per il futuro, Amadei ha così risposto:

«Non posso non essere soddisfatto per la vittoria della squadra e per la sua posizione in classifica e ritengo che il Napoli possa migliorare ulteriormente il suo rendimento quando le condizioni di forma di alcuni elementi raggiungeranno lo «standard» normale».

Sui problemi tecnici che attualmente hanno bisogno di una certa soluzione immediata, in particolare per quanto riguarda il rendimento della difesa, l'allenatore azzurro si è così espresso:

«Nel corso della partita della Roma la difesa ha destato qualche preoccupazione; ma il rendimento degli uomini è sensibilmente salito nella ripresa, il che significa che si tratta di elementi che nel futuro potranno rendere molto di più. Voi la pena di ricordare che sulle spalle della difesa è caduta una enorme mole di lavoro, prima per l'infortunio di Gratton e poi per l'espulsione di Del Vecchio. Praticamente, il Napoli è rimasto senza le mezze ali e questo grave handicap non può ritenersi compensato dalla espulsione di Giuliano. Ciononostante, la squadra ha retto alla veemente controffensiva dei giallorossi».

«Queste sue considerazioni a sfondo ottimistico — abbiamo incalzato — nascondono forse la speranza di realizzazione di sogni ambiziosi?

Amadei ha subito precisato: «Non ritengo che il Napoli possa inserirsi nella lotta per lo scudetto, pur essendo tranquillo sul futuro della squadra, siamo passati dalla paura di retrocedere in serie B, che ci assillò lo scorso anno per l'intero Campionato, ad un grado di euforia forse esagerato al quale, in alcuni momenti, mi sembra di non credere. Mi accontenterò, in ogni caso, se a fine stagione, avremo un buon piazzamento».

Che cosa pensa della partita di Firenze?».

«L'ho vista per televisione. Penso che la crisi della Juventus (se di crisi si può parlare dopo una sconfitta che fa storia a sè) sia un fatto contingente. Sono sicuro che la squadra bianconera risalirà la corrente e saprà farsi valere nel momento decisivo del Campionato».

«Pensa che l'Inter potrà vincere lo scudetto?».

«Non ho elementi concreti per giudicare, tanto più che non ho visto nè seguito per tele la partita di Roma. Penso, in ogni caso, che a qualsiasi squadra può capitare una battuta di arresto, specie quando deve recarsi in casa di un'avversaria che si trova con l'acqua alla gola».

Qui si sono fermate le risposte, diciamo così, dirette dell'allenatore azzurro il quale è convinto che quest'anno il Campionato sarà apertissimo.

Ugo Iraca

Amadei

Bigogno è in pericolo se l'Udinese perde ancora

UDINE, martedì sera.

Acque agitate all'Udinese dopo la nuova sconfitta subita a Lecco per 1-3. La squadra, che non ingrana (quattro partite perse su cinque giocate), ha messo di malumore i tifosi ed ha causato qualche attrito tra i dirigenti.

La «corrente» favorevole al presidente Bruseschi è ditatti ai ferri corti con l'«opposizione»; argomento di discussione è l'allenatore Bigogno. Per ora pare che il «trainer» sia ancora al sicuro dalla minaccia di esautorazione, ma se le prossime gare dei bianconeri friulani dovessero nuovamente deludere, forse nemmeno l'intervento presidenziale varrebbe a salvare il «cadreghino» al più elegante allenatore d'Italia.

Bologna

Allasio tra il "sì,, ed il "no,, - Qualche difficoltà per l'eventuale assunzione di Pilmark

Dal nostro corrispondente

Bologna, martedì sera.

La notizia circolata ieri sera a tarda ora secondo la quale Federico Allasio sarebbe stato esonerato, non ha avuto conferma ma nemmeno smentita da parte della società rossoblù. Il direttore sportivo sig. Montanari, interpellato in proposito, ha dichiarato che nessuna decisione è stata ancora presa, pur ammettendo che il Consiglio si riunirà nei prossimi giorni per esaminare la situazione anche in riferimento all'allenatore. Il comm. Dall'Ara, come è suo costume, prima ha smentito, poi ha finito con l'ammettere che qualcosa c'è, ma prima di assumere un deciso atteggiamento vorrà ascoltare i propri diretti collaboratori.

Anche l'interessato, pur dichiarando di non aver avuto alcuna comunicazione ufficiale, si è mostrato amaramente rassegnato alla sorte che lo attende. Allasio sapeva già quel che gli si stava preparando; la sconfitta casalinga con il Catania ha accelerato i tempi della sua sostituzione. L'allenatore è molto addolorato soprattutto perchè pensa che il Bologna non sia quello messo in mostra dalle ultime partite. Egli confidava di portare ad un buon livello la squadra, senza grandi pretese, logicamente, perchè miracoli non ne poteva fare, ma almeno condurla al traguardo del campionato in una posizione dignitosa, magari al quinto posto come nell'ultima stagione. Non gliene hanno dato nemmeno il tempo: alla quinta del campionato già si preparano a sostituirlo. Non è un record, d'accordo, ma è sempre una decisione piuttosto affrettata.

Chi sarà il sostituto? Seppure anche in questo caso la società rossoblù non confermi, è del tutto attendibile la notizia di un telegramma inviato ieri sotto al Aage Pilmark. Pilmark ha giocato come mediano nel Bologna parecchi anni, facendosi benvolere. Nel passato torneo rimase ancora nella società rossoblù come allenatore in seconda, ma in pratica fu lasciato nell'ombra: Allasio diresse infatti da solo la squadra. Sembra che tra i due ci fosse una certa incompatibilità, confermata poi dallo stesso Pilmark al momento di lasciare l'Italia.

Per l'ingaggio di Pilmark si sarebbe un piccolo intoppo di natura federale: il danese non è in possesso della licenza di allenatore, ma l'ostacolo potrebbe essere superato affiancandogli un «trainer» a posto con i regolamenti, per esempio Raffaele Sansone che attualmente fa l'allenatore in seconda, o un altro. E' chiaro però che la responsabilità della squadra toccherebbe a Pilmark, la risposta del quale oggi non era ancora giunta perchè sembra che attualmente egli si trova per affari in Svezia. Pilmark tiene una squadra oltre a seguire la propria ditta commerciale, ma si si pensa che, anche per l'attaccamento che ha sempre dimostrato per il Bologna ed anche per la città dove ha sempre goduto di larghe e incondizionate simpatie, egli potrebbe senz'altro accettare.

Cosa si rimprovera ad Allasio? Soprattutto il fatto di aver avallato un'insignificante campagna acquisti. L'allenatore però si difende asserendo che aveva avuto la promessa di un centromediano e di un'ala (rispettivamente Burelli e Conti), promessa che per le note vicende non venne mantenuta. Allasio forse sbagliò nel rassegnarsi, credendo di poter «inventare» un centromediano. Ma la squadra ha subito tre sconfitte consecutive di cui due in casa, in cinque domeniche di campionato, anche se bisogna accreditarle una buona dose di sfortuna.

Già dopo la partita col Napoli, Allasio fu quasi aggredito da un gruppo di tifosi ch'egli affrontò coraggiosamente alla uscita dallo stadio comunale. Ieri, siccome alcune decine di scalmanati lo attendevano alla uscita degli spogliatoi, per evitare incidenti ha preferito andarsene da una porta secondaria. Allasio è anche vittima della situazione. Il Bologna ha grossi problemi di struttura sociale, oltre che tecnici, problemi che non potrà risolvere solo con l'allontanamento dell'allenatore. Basti dire che quello di Allasio sarà il quindicesimo cambio del dopoguerra. I risultati rimangono gli stessi: il Bologna non è più riuscito a tornare uno squadrone.

ERMANNO NIOLI

Federico Allasio

Mentre Viani è al lavoro per la rappresentativa della Lega

Todeschini ed Herrera pronti a spiegare il doppio 0 a 0 del Milan e dell'Inter

Per i rossoneri: "Colpa dell'acqua; su quel campo, l'Atalanta era favorita,, - Per i nerazzurri: "Primo tempo con il vento contrario, secondo tempo in dieci. Comunque siamo al comando della classifica,,

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Siamo già entrati nel clima di attesa e di allestimento della partita che il 1° novembre vedrà di fronte, allo Stadio di S. Siro, la nostra rappresentativa di Lega e l'equivalente formazione della «Foot-ball League» inglese; difficile quindi scovare ed intrattenere il direttore tecnico del Milan, costretto a sviare momentaneamente le sue cure e la sua attenzione per dedicarsi, assieme all'altro selezionatore Foni, alla costituzione della squadra che tra una settimana dovrà esprimere, meglio di una nazionale, i valori del campionato in corso.

Viani si è incontrato ieri mattina col dott. Foni, rinnovando in serata le consultazioni con l'intervento dell'allenatore Bonizzoni, evidentemente per prendere in esame le indicazioni fornite, in fatto di infortuni e di efficienza, dalle partite disputate domenica scorsa.

«Per me lo zero a zero strappato dall'Atalanta è, ormai archiviato e per ora devo pensare ad altro, tanto più che del campionato se ne riparlerà tra due settimane; ma Todeschini è perfettamente in grado di spiegare le ragioni per le quali il Milan non è riuscito a vincere».

Difatti l'allenatore Todeschini, che già aveva analizzato con Viani il risultato e gli insegnamenti della partita di S. Siro, non si è fatto pregare: la diagnosi del pareggio è stata così enunciata: «Le proibitive condizioni del terreno letteralmente allagato nonostante la superficie erbosa richiedevano passaggi forti e lunghi; ma l'Atalanta è assuefatta a questo tipo di giuoco, mentre il Milan ha i suoi schemi che non possono essere riformati da un momento all'altro. Inoltre gli ospiti, votati a una tattica chiusa e guardinga escogitata per strappare la divisione dei punti, trovavano nei loro rilanci la metà campo rossonera quasi completamente sguarnita, data la necessità, da parte del Milan, di proiettarsi in avanti; invece i lunghi passaggi che i rossoneri hanno cercato di effettuare nel secondo tempo erano resi inefficaci dallo sbarramento avversario».

Spiegazione squisitamente tecnica, che Todeschini ha poi così ribadito: «Bisognava segnare il primo goal per rompere l'incantesimo ed indurre gli antagonisti a scoprirsi, com'erano riusciti ad ottenere i nerazzurri la domenica precedente contro il Lanerossi Vicenza; ma da come si erano messe le cose le maggiori probabilità di segnare gravitavano su Barison che, bloccato dal risentirsi di un vecchio strappo muscolare, non è più stato capace di giocare con profitto dopo appena diciotto minuti di gioco». (E difatti l'ala sinistra ha toccato pochi palloni).

L'infortunio capitato a Barison, aggiunto a quello meno grave ma pur sempre determinante di Liedholm, è stato considerato dunque, dai tecnici rossoneri, come decisivo agli effetti del responso:

«Barison aveva giocato a Legnano tre giorni fa ed era sembrato in perfette condizioni: invece uno scatto sul terreno fradicio ha risvegliato il vecchio malanno».

* *

I nerazzurri, tornati ieri mattina da Roma, non hanno avuto ragione di lamentarsi del pareggio strappato all'Olimpico. Zaglio, dolorante per una botta al ginocchio sinistro, ne avrà per quindici giorni: Corso, sofferente per uno stiramento muscolare all'inguine, potrà rimettersi prima.

Il direttore tecnico Herrera è stato esplicito: «Nel primo tempo avevamo il vento contrario e nel secondo abbiamo dovuto giocare in dieci: del resto siamo rimasti soli al comando della classifica e faremo di tutto per rimanerci».

LEO CATTINI

I calciatori convocati per Milano e Newcastle

Nella squadra della Lega Boniperti, Charles ed Emoli, nella squadra giovanile Burgnich, Ferrini e Nicolè

ROMA, martedì sera.

L'ufficio stampa della F.I.G.C. comunica: «Per la gara internazionale Inghilterra-Italia (Under 23) a Newcastle il 2 novembre prossimo sono convocati, a disposizione del selezionatore unico, cav. Giovanni Ferrari, i seguenti giocatori: Albertosi (Fiorentina); Angelillo (Palermo); Bolchi (Inter); Bulgarelli (Bologna); Burgnich (Juventus); Corso (Inter); Ferrini (Torino); Guarneri (Inter); Micheli (Fiorentina); Mora (Sampdoria); Nicolè (Juventus); Rivera (Milan); Salvadore (Milan); Trapattoni (Milan); Trebbi (Milan).

I suddetti giocatori si dovranno trovare a Roma all'Hôtel dei Congressi all'Eur (viale Shakespeare) entro le ore 19 di sabato 29 corrente mese. Sempre all'Hôtel dei Congressi a Roma, per la stessa data ed ora, si dovranno trovare anche i sigg. Silvio Piola (istruttore del S.I.P.T.) e Alessandro Selvi (massaggiatore a disposizione del S.I.P.T.). Per il servizio medico è stato designato dalla direzione del Centro medico del S.I.P.T. il prof. Davide Riva.

Inoltre per la gara internazionale fra le rappresentative della Lega Nazionale Figc e della Football League, a Milano, il 1° novembre, su proposta della Lega nazionale professionisti della Figc sono convocati i seguenti giocatori: Altafini (Milan); Angelillo (Inter); Bergamaschi (Sampdoria); Bernasconi (Sampdoria); Boniperti (Juventus); Buffon (Inter); Castelletti (Fiorentina); Charles (Juventus); Emoli (Juventus); Ghezzi (Milan); Hamrin (Fiorentina); Marchesi (Fiorentina); Maldini (Milan); Robotti (Fiorentina) e Tacchi (Napoli).

Sono inoltre convocati come collaboratori i signori: Bonizzoni Luigi (allenatore) e Tresoldi Carlo (massaggiatore - A. C. Milan).

I suddetti giocatori dovranno trovarsi, giovedì 27 ottobre, entro le ore 19 presso il Centro tecnico di Coverciano a Firenze, a disposizione del Comitato di selezione della Lega Nazionale, formato dai sigg. Giuseppe Viani e Alfredo Foni. Per il servizio medico è stato designato, dal Centro medico del S.I.P.T., il dott. Fino Fini.

"Altalena,, romana

Sorride la Lazio, fa il broncio la Roma - Bernardini respira di sollievo - Foni sostiene che la sconfitta è dovuta al clima troppo ardente della gara di Fuorigrotta

Dal nostro corrispondente

Roma, martedì sera.

Le squadre romane sono state domenica protagoniste di due notevoli episodi del campionato: la Roma ha conosciuto per la prima volta in questo campionato il sapore della sconfitta nell'ardente «derby» meridionale, che ha visto prevalere a Napoli gli azzurri del comandante Lauro, La Lazio ha finalmente interrotto la serie nera, prendendosi il lusso di fermare la marcia dell'Inter prima in classifica.

Al viale Tiziano — dove è la sede della A. S. Roma — non si drammatizza, il primo a vedere le cose con la necessaria calma è il dr. Foni.

«Le recriminazioni non servono a nulla — dice il D. T. della Roma — resta un fatto però che se Manfredini sul 2-1 non avesse mancato una facile palla-goal, per il Napoli non ci sarebbe stato più nulla da fare. Mi sembra che la partita sia stata poi falsata da incidenti e da squalificazioni. Quando lo scontro ha cominciato ad assumere toni tanto aspri i nervi di qualcuno dei miei hanno ceduto. Malgrado il risultato, il Napoli non mi è sembrato superiore in linea tecnica. La sua esuberanza, assolutamente imprevedibile e l'entusiastico appoggio del meraviglioso pubblico napoletano, oltre ad altri fattori sui quali è inutile ora recriminare, gli hanno aperto la via verso il clamoroso successo».

A viale Rossini, sede della Lazio, ci si dispone a un po' più di ottimismo in confronto alla passata settimana; specie nella ultima si erano scatenate negli ambienti sportivi una serie di voci, che si accavallavano, assumendo sempre più aspetti esasperati se non ridicoli. A prescindere comunque da ogni esasperazione erano in molti ad essere convinti che Bernardini fosse il «capro espiatorio» di una situazione difficilissima e nella quale proprio il tecnico ha dimostrato di non perdere la testa; d'ordine anche quelli che sostenevano che erano i giocatori ad operare con Fulvio e a non rendere volontariamente per farlo allontanare. La amenità più forte alle ridicolaggini è venuta proprio dai giocatori: «Ho letto e sentito — dice il "capitano" Janich — che la nostra squadra è a soqquadro, dilaniata da polemiche e invidiuzze. Le polemiche possono investire la società, ma non interessano noi giocatori. La squadra è compatta, ecco quello che intendiamo far sapere a tutti».

Il dottor Moriari, uno dei triumviri che presiedono la Lazio, ha da parte sua opportunamente confermato la fiducia nell'allenatore, dichiarando che gli azzurri, nella partita della riscossa hanno dimostrato di essere con Bernardini e che questi tiene ben salde le redini della squadra.

Tutto ciò serve a spiegare il desiderio di Bernardini di non concedere dichiarazioni e interviste sulla partita. E' un po' la sua rivincita dopo essere stato centro di tante polemiche e bersaglio di tante accuse.

GIORGIO NANI

1° atto della «farsa» del gallo

Gilroy e Halimi sul ring per il «mondiale» n. 1

LONDRA, martedì sera.

Il primo atto della «farsa» del campionato mondiale dei pesi gallo si recita stasera a Londra. All'«Empire Pool», si incontreranno infatti Fred Gilroy, campione europeo della categoria, e l'ex-campione del mondo Alphonse Halimi, in un match che il British Boxing Board of Control, con il tacito appoggio dell'E.B.U., intende absolutamente considerare valido per la corona mondiale. Domenica prossima a Cagliari, altri due pretendenti alla successione di Joe Becerra, saranno di fronte in un combattimento sulla distanza «mondiale» delle quindici riprese, cioè l'italiano Piero Rollo e lo scozzese Bill Rafferty, mentre il 17 novembre a Los Angeles sarà la volta del brasiliano Jofre e del messicano Sanchez, aspiranti al titolo riconosciuto dalla N.B.A.

RACCHIUDE UN SEGRETO TESORO
nel suo microscopico involucro la:
GEMMA ACUSTICA MAICO
la «TIMPANETTE» che s'introduce come una gemma sonora tutta dentro l'orecchio, senza filo, completamente invisibile. Più preziosa di un gioiello, la «TIMPANETTE» Vi dona un
UDITO PERFETTO
Non esitate a provarla gratuitamente insieme al vastissimo assortimento di Occhiali e Membranette Acustiche e prima di acquistare il Vostro apparecchio consultate la:
FILIALE MAICO DI TORINO
Via Magenta 20 - Telefono 41-767
ISTITUTO MAICO PER L'ITALIA
Sede Centrale - MILANO - Piazza Repubblica 5
Telefoni 661-960 - 632-672 - 667-069

un nuovo rimedio contro il mal di denti
La Supposta odontalgica Dr. Knapp agisce rapidamente contro il dolore e poichè non disturba lo stomaco è particolarmente indicata per le persone con mucosa gastrica delicata.
La Supposta Dr. Knapp contiene vitamina B1 che calma il dolore: non solo quello dei denti ma anche di testa ed i dolori femminili. La Supposta Dr. Knapp va applicata ai primi sintomi di dolore: oltre ad agire prontamente assicura una azione analgesica che si prolunga per più ore.
(R.0438 P.263-10/10/56 - 101-12/11/53)

flexilan il moderno materasso a molle
ESPOSIZIONE: Via P. Micca 17, tel. 46-962, TORINO
e presso i migliori negozi d'arredamento
preferite sempre Flexilan

giocate al Totocalcio col Sistema FLEXILAN
ritirando le schede multiple da L. 1000 e oltre
presso la Ricevitoria 1005 BAR STAMPA
VIA BERTOLA 2 - TORINO

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Tre « prime » una dopo l'altra

Risveglio torinese del teatro di prosa

Lo Stabile inaugura stasera la sua stagione con La Moscheta - *Macario presenta domani un'allegra novità - Baseggio esordisce giovedì con* Zelinda e Lindoro

La vita teatrale torinese che, ahimè, non è mai troppo vivace, sembra essersi risvegliata d'un tratto: tra stasera e giovedì, s'annunciano infatti tre prime rappresentazioni che non dovrebbero mancare d'attirare l'interesse degli appassionati della prosa.

* *

Il primo spettacolo è quello con cui la compagnia del teatro Stabile inaugurerà, stasera al Gobetti, la sua nuova stagione. Come è noto, lo Stabile torinese ha quest'anno un cartellone di notevole impegno culturale, ispirato a un tema suggestivo: « Il sentimento popolare nel teatro italiano ». Alla luce dei criteri che hanno presieduto alla scelta dei testi, appare quanto mai opportuna la ripresa della « Moscheta » del Ruzante che andrà in scena appunto stasera.

Parenti nel personaggio del Ruzante nella « Moscheta »

« La Moscheta » ovvero « La commedia del parlar fino » di Angelo Beolco detto Ruzante appartiene al gruppo dei lavori in lingua « pavana » che l'attore-autore veneto compose nel fecondo decennio dal 1520 al 1530. Ma se il testo è scritto nel pittoresco linguaggio degli abitanti del contado di Padova, non va considerato in ogni modo un lavoro dialettale nel significato più ristretto dell'aggettivo, bensì uno dei migliori esempi del teatro comico italiano di tutti i tempi.

Nel mettere in scena « La Moscheta », che già aveva rappresentato nel 1950-1951 con la compagnia del teatro dell'Università di Padova, il regista Gianfranco De Bosio si è anche naturalmente preoccupato di fare in modo che la commedia, pur senza subire arbitrarie alterazioni, risulti comprensibile per tutti e ciò dovrebbe servire a dissipare le eventuali prevenzioni del pubblico nei confronti di un lavoro che,

Macario sarà il protagonista di « Vedovella e scapoloni »

scritto in dialetto, dialettale non è, come abbiamo già accennato.

Prenderanno parte allo spettacolo, che ha già ottenuto schietti consensi di pubblico e di critica nella recente « tournée » in America Latina dello Stabile e, la scorsa settimana, al teatro Alfieri di Asti, gli attori Franco Parenti (Ruzante), Edda Albertini (moglie di Ruzante), Virgilio Zernitz (Menato), Alessandro Esposito (Tonin), Gianni Mantesi e Carla Parmeggiani. Le scene e i costumi sono di Mischa Scandella.

* *

« E' una commedia semplicemente divertente, senza problemi » dice modestamente Macario di « Vedovella e scapoloni », la novità che il popolare attore metterà in scena domani sera al Carignano. La stagione torinese di Macario è stata brillante: dopo « Questi poveri ricchi » e la ripresa delle « Finestre sul Po », che ha richiamato ogni sera un folto pubblico, la compagnia si congeda, provvisoriamente, con un terzo spettacolo che sarà rappresentato sino al 6 novembre.

« Vedovella e scapoloni » è firmata da Mario Amendola, autore di copioni rivistaioli, di commedie leggere e regista teatrale e cinematografico. Macario stesso la definisce un « giallo rosa »: è ambientata a Torino, nella villa di una graziosa e ricca vedova (Angela Cavo) alla cui mano aspirano Macario e Carlo Campanini. La lotta fra i due rivali offre alcuni spunti di bonaria comicità che dovrebbero divertire gli spettatori.

* *

Domani sera avrebbe anche dovuto esordire al teatro Alfieri la compagnia goldoniana di Cesco Baseggio, ma intelligentemente si è voluto evitare la concomitanza con la prima di Macario (Ed è stata anche un atto di simpatica cortesia). La compagnia comincerà quindi le sue rappresentazioni da giovedì sera presentando « Zelinda e Lindoro » di Goldoni. La commedia, che più esattamente si intitola « Gli amori di Zelinda e Lindoro », è del 1763 ed è la prima di una trilogia alla quale appartengono « La gelosia di Lindoro » e « Le inquietudini di Zelinda ».

Cesco Baseggio in « Zelinda e Lindoro » di Carlo Goldoni

« Zelinda e Lindoro », che Goldoni scrisse non in dialetto veneziano ma in lingua, sarà recitata da Cesco Baseggio e dalla sua compagnia della quale fanno parte, tra gli altri, Carlo Micheluzzi, Luisa Baseggio, Margherita Seglin e Giorgio Gusso. Sulle benemerenze e sulle eccellenti doti di Baseggio e dei suoi attori è inutile soffermarsi poiché anche a Torino sono ben conosciute. Ricorderemo soltanto che la compagnia annuncia spettacoli tutte le sere e, nei giorni festivi di domenica 30 ottobre e di martedì 1° novembre due rappresentazioni giornaliere, mentre sabato, per soddisfare le richieste di un pubblico particolare, sarà data una sola recita alle 15,30. Si annunciano inoltre speciali recite diurne per le scuole.

a. bl.

— STASERA ALLA TV —

Del Monaco canta a Berlino davanti ad ottomila spettatori

Il concerto del celebre tenore sarà ripreso in Eurovisione dalle 21,15 - **Uomini al bivio**: un film prodotto dalle Nazioni Unite per celebrare il quindicesimo anniversario della loro costituzione (ore 22)

Stasera, alle 21,15, sarà trasmesso in Eurovisione, dallo « Sport Palast » di Berlino (un teatro di ottomila posti), il concerto che vi terrà il tenore Mario Del Monaco. Il programma è interamente dedicato a musiche italiane.

In apertura, l'Orchestra Sender Freies Berlin, diretta da Carmen Campori, eseguirà l'« ouverture » dai Vespri siciliani di Giuseppe Verdi. Seguiranno brani da opere verdiane, interpretati da Del Monaco, e precisamente: « Niun mi tema », dal quarto atto dell'Otello e il recitativo e aria « Ah, la paterna mano! » dal Macbeth. L'orchestra eseguirà, fra l'uno e l'altro brano canoro, il preludio del primo atto dell'Aida.

Seguirà l'« ouverture » de L'Italiana in Algeri di Gioacchino Rossini, e, in chiusura, il prologo dei Pagliacci di Ruggero Leoncavallo.

* *

Stasera, alle 22, la tv trasmetterà il film Uomini al bivio prodotto dal Servizio cinematografico dell'Onu per celebrare il quindicesimo anniversario delle Nazioni Unite. Il film, realizzato dal regista britannico Thorold Dickinson, vuole dimostrare, con quattro differenti episodi, come l'uomo costruisce e distrugge, e come distrugge e ricostruisce.

Nel primo episodio siamo a Sant'Ambrogio, un piccolo comune presso Cassino, dopo la cruenta battaglia dell'inverno 1943-44. Gli uomini che ritornano trovano distruzione e rovine dappertutto: un quadro desolante ripreso, come documentario, da un operatore cinematografico al seguito delle truppe americane. Arrivano i primi aiuti dell'Unrra e l'incoraggiamento a quegli sfiduciati paesani per iniziare la ricostruzione. Nel 1957 Sant'Ambrogio è, da tempo, un paese nuovo, completamente rifatto. Gli operatori dell'Onu, inviati da Dickinson, ritraggono le nuove opere, i sorridenti volti degli stessi uomini di Sant'Ambrogio, già feriti e sconvolti nell'inverno del 1943-44.

Secondo episodio: ad Haiti i negri del villaggio di Fermathe trascorrono sfiduciati le loro giornate di inedia: attorno a loro soltanto sassi su sassi. Arriva il belga George Mouton, incaricato dell'Onu, e incomincia personalmente a liberare il terreno dai sassi. Gli abitanti lo guardano con derisione, ma poi qualcuno incomincia a imitarlo, affiancandosi a lui. Oggi il villaggio di Fermathe è un modello di collaborazione sociale.

Il terzo episodio narra la vicenda della centrale elettrica di Kitimat, nella Colombia britannica (Canada). La zona montuosa era disabitata e inospitale; c'era però un lago e ci fu chi comprese che quel lago poteva essere utilizzato per creare un complesso industriale. Infatti, si lavorò sodo per qualche anno e ora, accanto al lago, c'è una centrale elettrica, una fabbrica per la lavorazione del piombo e una città dove vivono e lavorano uomini di ogni Paese.

L'ultimo episodio è localizzato in Norvegia, intorno al reattore atomico di Kjeller, creato per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare. Lo scienziato norvegese Odd Dahl fa da guida alla minuziosa visita agli interessanti impianti.

Il tenore Mario Del Monaco canta stasera per i telespettatori dell'Eurovisione

OGGI SUL VIDEO

15 —: **Telescuola**: Corso di avviamento professionale a tipo industriale e agrario.

17-18: **La tv dei ragazzi**: Telesport - Torneo di judo; a cura del Judo Kodokan Club di Torino.

18,30: **Telegiornale** Gong.

18,45: **La scuola e la qualificazione professionale**, a cura del Centro per il Progresso Educativo: III - I braccianti della penna. Regia di Giuliano Tomei.

19 —: **Magica la jazz**: Programma di musica leggera con il complesso di Mario Pezzotta.

19,20: **Etruschi e greci nella valle del Po**, a cura di Giorgio Mascherpa.

20 —: **La posta di Padre Mariano**.

20,30: **Telegiornale** - 20,45: Carosello.

21 —: **Tribuna elettorale** (Trasmissione dei partiti per le elezioni amministrative). Partito Socialista Italiano: conversazione dell'on. Pietro Nenni.

21,10: (Eurovisione) Germania: Berlino: Dallo Sport Palast Concerto del tenore Mario Del Monaco.

22 —: « **Uomini al bivio** »: Un documentario presentato dal Servizio Film delle Nazioni Unite.

23 —: **Telegiornale**.

I programmi di domani

Ore 11: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,40: Un avvenimento agonistico - 19,15: Tempo europeo - 20,30: Telegiornale - 20,45: Carosello - 21: Tribuna elettorale - 21,10: Gente che va, gente che viene - 22,10: Azzurri alle Olimpiadi - 22,40: Musica per due - 23,10: Telegiornale.

«Tribuna elettorale» riprende con una conversazione di Nenni

Il secondo ciclo della « Tribuna elettorale » televisiva comincia stasera alle 21 con una conversazione dell'on. Pietro Nenni, segretario del partito socialista italiano.

Un torneo di judo nella tv dei ragazzi

Oggi, alle 17,45, verrà trasmesso da Torino, un torneo di Judo, organizzato con la collaborazione del Judo Kodokan Club, diretto da Mario Brunoli. Le dimostrazioni di ginnastica e lotta saranno accompagnate da una illustrazione volta a far comprendere ai ragazzi qualcuna delle principali regole, se non tutte, di questo difficilissimo sport, che è anche nello stesso tempo, per i giapponesi, manifestazione filosofica e religiosa.

Un servizio sulla mostra dedicata alla civiltà etrusca

Oggi, alle 19,20, la televisione dedicherà una trasmissione alla Mostra della civiltà etrusca fiorita nella pianura padana dal X al III secolo avanti Cristo. La Mostra è aperta a Bologna e presenta oltre un migliaio di oggetti venuti alla luce nelle zone archeologiche di Felsina, Marzabotto e, in particolare, nella necropoli di Spina. La trasmissione, a cura del critico d'arte Giorgio Mascherpa, è denominata Etruschi e greci nella Valle del Po.

— NOVITÀ DISCOGRAFICHE —

Al Jolson cantante favoloso e Rubinstein pianista intramontabile

Al Jolson, uno dei più favolosi cantanti americani del periodo tra le due guerre, scopritore di Gershwin, e a cui si deve molta popolarità del jazz e della musica leggera americana, appare in alcuni 45 giri Fonit Usa intitolati appunto « The Al Jolson Story ». Sono lontane registrazioni restate vive chissà come: « Sonny Boy », « Old Man River », « Swanee », « Avalon », « Mi mammy » che ritornano come « documento » di un'epoca di fermenti e di nostalgia. L'incisione tecnica, nonostante gli anni, è ancora molto buona.

* *

Il pianista Arthur Rubinstein non si sente vecchio, tutt'altro: suona quasi senza sosta nelle sale di mezzo mondo, gradisce atteggiarsi a divo, presiede le giurie dei maggiori concorsi musicali, e quasi non fa [illegible] incide decine e decine di dischi. La sua abilità tecnica e le sue interpretazioni che concedono talvolta alle platee stoni non sempre rigorosi, si stanno rivolgendo in questi ultimi mesi alla stereofonia. Il più recente stereo di Arthur Rubinstein, edito dalla Rca Italiana, contiene il « Concerto n. 2 per piano e orchestra » di Chopin, unitamente all'altrettanto famoso « Andante spianato e grande polacca in mi bem. op. 22 ». Il solista è all'altezza delle sue migliori esecuzioni ed anche la tecnica stereofonica riesce a far ottimamente risaltare, sui due altoparlanti, da un lato il pianoforte e dall'altro l'orchestra.

* *

Alberto Franchetti fu un musicista che, nel primo Novecento, godeva di stima pari a quella attribuita a Puccini, e le sue due più famose opere, « Cristoforo Colombo » e « Germania », ben collaudate alla Scala andarono in giro nel mondo applaudite e lungamente replicate. Poi l'ingiusto oblio. Un attento e appassionato comitato è riuscito però oggi, se non convincendo i sovrintendenti dei teatri, almeno a ricordare il centenario della nascita di Alberto Franchetti, sollecitando la pubblicazione d'un disco. L'appello, raccolto dalla Rca, si è dunque tramutato nei giorni scorsi in un microsolco di 30 cm. contenente una selezione in 40 minuti del « Cristoforo Colombo ». La registrazione risale ad alcuni anni fa (un nastro della Rai) ed ha per protagonista efficace il baritono Carlo Tagliabue.

L'opera di Franchetti è certo degna di una ripresa: anche se alcune pagine sembrano ispirarsi al descrittivismo sinfonico di Wagner o di Meyerbeer, appaiono però nel loro complesso romanticamente vive, originali, meritevoli d'essere presentate alla nuova generazione. E dopo Franchetti, i grandi teatri italiani e le case fonografiche, vorranno una volta ricordarsi anche di Marchetti?

pug.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Buonanotte, Patrizia *alle 21,20 sul Naz.* - *Bramieri presenta* **Quello che non dimentico** *alle 20,30 sul II*

MARTEDI' 25 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,55: Trasmissioni regionali - 15,30: Corso di lingua inglese - 16: Per i ragazzi: « Orchidelirio », radioscena di Luciana Martini - 16,30: La mangiatoia del Messico (III): La rivolta degli Aztechi - 17: Giornale.

Ore 17,30: Storia della musica (IV) il canto della liturgia Ambrosiana di Milano; Secoli IV e IX - 17,40: Ai giorni nostri: curiosità di ogni genere e da tutte le parti - 18: Le Satire dei Giusti (II) - 18,15: La comunità umana - 18,30: Classe unica: Gianfranco Folena: Storia delle parole, storia del costume; Bruno Nice: Geografia economica dell'Europa - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le prime del cinema e del teatro - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 21: Tribuna elettorale (trasmissione dei partiti per le elezioni amministrative): Partito Socialista Italiano: conversazione dell'on. Pietro Nenni.

Ore 21,10: « **Buonanotte, Patrizia** », commedia in tre atti e quattro quadri di Aldo De Benedetti. Compagnia di prosa di Firenze, con Umberto Melnati. Regia di Umberto Benedetto. La vicenda: A ogni convegno politico internazionale al quale partecipa, il ministro Lanson conduce con sé la bella e giovane moglie Patrizia, che segue il marito soltanto perché, ai margini di quei convegni politici, essa incontra ogni volta, ma per convegni di tutt'altro genere, il generale Burton. Durante uno di questi incontri amorosi, il ministro Lanson, inaspettato, si precipita nella camera di Patrizia per coglierla in flagrante, ma il generale riesce a fuggire in tempo e a nascondersi sul balcone, mentre Lanson trova con la moglie un altro uomo, giovane, che Patrizia non aveva mai visto e conosciuto finora e che, invece, scoperto nella alcova, dichiara tranquillamente di essere l'amante della signora e se ne va, dopo aver fatto le sue scuse al marito tradito. Poco dopo, però, il giovane ritorna e Patrizia può così da lui apprendere che si chiama Alberto, ladro di professione, che era entrato in quella camera per rubare i gioielli e che, sorpreso dal sopraggiungere di lei e del suo amante, si era nascosto, rimanendo ad ascoltare i loro discorsi, entusiasmandosi a tal punto che, davanti al marito, non aveva avuto difficoltà a sostenere la parte dell'amante. Immedesimandosi di quella parte, Alberto restituisce a Patrizia i gioielli rubati e quindi invita Lanson a sfidarlo a duello. Invece, egli ottiene, in virtù della complicata situazione creatasi, l'incarico di presidente della Commissione per i confini dei sultanati arabi; ma ottiene anche, e facilmente, il cuore di Patrizia, che, sposa, in un primo momento, a fuggire con Alberto, si riprende poiché sa che non potrà mai vivere con un ladro professionista, e Alberto, commosso, lo comprende e se ne va: « Buonanotte, Patrizia! ».

Ore 22,45: Padiglione Italia: avvenimenti e manifestazioni da casa nostra e fuori - 23: Canta il Duo Fasano - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,7, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 200,1) — Ore 14: Canzonissima [illegible] - 14,05: Super star: cantanti in passerella - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Tastiera: Alberto Semprini - 15: Vecchie stampe napoletane - 15,30: Giornale - 15,40: Breve concerto: profilo di Richard Rodgers - 16,15: Le canzoni del Quartetto Radar - 16,30: Galleria del Bel Canto: voci del melodramma.

Ore 17: Album di canzoni - 17,30: Musica in tre tempi: Un film in un album, Ricordi d'Ungheria, In stile Dixieland - 18,30: Giornale del pomeriggio - Musica in rosa - 19,30: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Zig-Zag.

Ore 20,30: Gino Bramieri presenta: **Quello che non dimentico**. Le più belle canzoni dell'età migliore - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 339,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Musiche strumentali di Schubert - 18: L'opera e i tempi di Lodovico Antonio Muratori (I) La giovinezza - 18,30: La Rassegna: Cinema - 18,45: Musiche di M. Zafred - 19,15: La breve luce di Catullo - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Haydn e Bartók.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Vita culturale a Trieste (II). Italiani e slavi - 22: Panorama dei festival musicali: musiche di J. S. Bach, Strawinsky e R. Strauss - 22,45: Racconti tradotti per la radio: « La casa dei fiori » di T. Capote - 23,20: Congedo: musiche di A. Vivaldi.

MERCOLEDI' 26 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: Dixieland a New Orleans - 9,30: Concerto del mattino - 11: Orchestra Gould - 11,30: Il cavallo di battaglia - 12: Musiche in orbita - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: La musica dei giovani - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere dell'America - 16,45: Università Marconi - 17: Giornale - 17,30: Dalle pagine di opere comiche - 18,15: L'avvocato di tutti - 18,30: Classe unica - 19: Oltre alla massa - 19,30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20,30: Giornale - 21: Tribuna elettorale - 21,10: Concerto del Complesso « I virtuosi di Roma » - 21,40: Il convegno dei cinque - 22,35: Caffè Concerto - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Analisi di lusso - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14,05: Motivi in copertina - 14,30: Secondo giornale - Gioco e fuori gioco - 15: Canzoni e buonumore - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Breve concerto - 16,30: Auditorium - 17: Album di canzoni - 17,30: Tutto Rossoni - 18,30: Giornale del pomeriggio - Parata d'orchestre - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Il poeta di Napoli - 21,30: Radionotte - 21,45: I concerti del Secondo Programma - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di Ravel e Prokofiev - 18: La Rassegna - 18,30: [illegible] di A. Scriabin - 19,15: Panorama delle idee - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: « Vicino e difficile », racconto per voci di L. Squarzina - 22,05: Musiche di [illegible] - 22,45: Congedo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-333

Alfieri: da giovedì 27, ore 21,15, Cesco Baseggio « Zelinda e Lindoro » di Carlo Goldoni.

Carignano: domani, ore 21,15, Macario-Campanini « Vedovella e scapoloni » novità di M. Amendola.

Il Ridotto del Romano: ore 22 « L'ostaggio » di Brendan Behan.

Maffei: « Storia del circo » Rivista con Mario Ferrero - Lia Grifi - Paola Cortini ore 16,15 e 21,15.

Teatro Stabile: ore 21,15 prima rappresentazione « La moscheta » del Ruzante con Franco Parenti, Edda Albertini e Gianni Mantesi.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-933): 17-19 e 21-1 Compl. M° Lanfranco con A. Corleat e F. Corona.

Al Nirvana Danse: 21 Orc. Patrini.

Arlecchino Danse (telef. 597-137): ore 21,15 Bruno Martino.

Augusteo Danse: 21 trait. azzurro, Bruno (Valentino): ore 21 danze.

Castellino Danse: 21 Danil's Boys.

Eden Danse: ore 21 Orch. Fabriel.

Faro Danse: ore 21 Franco Willy.

Gardis Danse: 16,30 e 21 A. Nava.

Gay Sala invernale (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orchestra Franchi.

Gran Mago Danse: 21 Travaglio.

Hollywood 21 Umberto suoi Ginger.

La Cicala Danse: ore 21 Ferrarone.

La Perla Danse: 21 Silvano Prati.

La Rotonda: ore 21 Full Jolly.

La Serenella: 21 Renzo Ferrarese.

Dame 300 Cav. 250 consum. compr.

Massaua Danse (p.za Massaua 9): ore 21 Orchestra Carlo Mari.

Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) 22-4 attraz.: Dalilah e Bentybair. Orch. « I Campioni » e Rosaclot.

Principe Danse: 21 Compl. Fasano.

Trocadero: ore 21-2 Righi e Saitto.

Chez Louis, P. Tommaso 5: attraz.

Colombia Danse: 22-4 attrazioni.

Esterif Club: ore 22-4 attrazioni.

Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) 22-4 attraz.: Dalilah e Bentybair. Orch. « I Campioni » e Rosaclot.

Latrario: « Il portoricano ».

Splendor: « Crimine silenzioso » con Edgard Wallace, R. Keith.

Riduzioni E.N.A.L. — Ariston, Augustus, Cristallo, Orfeo, Reposi, Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Fiore, Alba, La Perla e Alpi; Teatro Carignano « Compagnia Macario » (biglietti all'E.N.A.L.); Teatro Stabile e dell'Officina (speciali riduzioni per abbonamenti all'E.N.A.L.), Teatro Alfieri « Compagnia Cesco Baseggio » (prenot. bigl. all'E.N.A.L.).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Il letto di spine » in tech. con Richard Burton, Barbara Rush e Jack Carson, Vietato min.

Astor: « Ma non per me » con Clark Gable, Carrol Baker, Lili Palmer e L. J. Cobb.

Corso: « Gli inesorabili » con Burt Lancaster e Audrey Hepburn.

Cristallo: « I dolci inganni » di A. Lattuada con C. Marquand, K. Spaak. Viet. min. Ult. giorno.

Doria: « Hôtel Adlon » con Nadja Tiller e Sebastian Fischer.

Ideal: « Can-Can » in Todd-ao tech con Frank Sinatra, Shirley Mac Laine, Louis Jourdan. Ult. 22,30

Lux: « Rocco e i suoi fratelli » di L. Visconti Orario: 14,30-18-21,30

Reposi: « A casa, dopo l'uragano » sc. col., R. Mitchum. Ult. giorno.

Romano: « Fino all'ultimo respiro » (A' bout de souffle) con Jean Seberg, J. P. Belmondo. Viet. min. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30

Vittoria: « Risate di gioia » di Mario Monicelli con Totò, A. Magnani

Ariston: « Non mangiate le margherite » sc. col., D. Niven, D. Day

Arlecchino: « Mondo perduto » in cinemascope technicolor.

Augustus: « La lunga notte del '43 » con Belinda Lee, Gabriele Ferzetti, E. M. Salerno, G. Cervi. Viet. min.

Metropol (via Pr. Tommaso 8, tel. 683-470): « Letto a 3 piazze » Totò, P. De Filippo, N. Gray Viet. min.

Nazionale: « Adua e le compagne » Signoret, Mastroianni. Viet. Ult. 22.

Torino: « Napoleone ad Austerlitz » col. C. Cardinale, Brazzi. Ap. 10.

Alexandra: « Donne senza uomini » M. Van Doren, Torme, R. Anthony.

Capitol: « Donne senza uomini » Van Doren, M. Torme, R. Anthony.

Faro: « Carosello » C. Mori, Girotti.

Fiamma: « La scala a chiocciola » Mac Guire, G. Brent, R. Fleming.

Hollywood: « L'assassino sul tetto » George Nader, Joanna Moor.

Maffei: « Storia del circo » rivista M. Ferrero-L. Grifi-P. Cortini 16,15-21,15. Film « La notte delle spie ».

Massimo: « Il sentiero della giungla » (Foreste della Cina) techn.

Orieo (p. Carlina): « Vendetta del mostro » John Agar, N. Nilson.

Principe: « Radiazioni BX » con Grant Williams, Randy Stuart.

Statuto: « Italiani all'inferno ».

Adriano: « La ragazza del peccato » con Jean Gabin, B. Bardot.

Alcione: « Vendetta ind. Brown ».

Riv. N. Torre-B. Madis 10,15-21,15.

Alpi: « Il capitano nero ».

La Perla: « Rififi fra le donne » con Nadja Tiller, Robert Hossein.

Regina: « I 300 della settima ».

Asti: Contrabbando nel Mediterraneo, R. Taylor, D. Malone. Ap. 10

Olimpia: « Il trono di sangue ».

Po: « Commandos » J. Garner.

P. Nuova: « I demoniaci » e « Rose nel fango ». Apertura ore 10.

S. Fedele: Le figlie dello scapolo.

Esperia: « Marito latino » technic. sc. con D. Kerr, Chevalier, Brazzi.

Garibaldi: « Gatti sorci e fantasmi ».

Italiano: « Polo di spia ».

Mirafiori: « Avventura a Capri ».

Vinzaglio: « Il gorilla vi saluta cordialmente (storia di una spia) » con Lino Ventura e Charles Vanel.

Eliseo: « 5 colpi in canna » techn. scope con Fabian, G. Lynley.

Fréjus: « Storie d'amore proibite » color, G. Ferzetti, A. Debar.

Nuovo: « Sapore di Parigi ».

S. Paolo: « Interpol squadra falsari » con John Payne, N. Norwick.

Belgio: « Il lupo dei mari ».

Corallo: « Amante di Jess il bandito » technic. con Peggy Castle.

Eridano: « Capo sconosciuto uxoricida ».

Orepa: « Regina di Venere » tech.

Radium: « I mastini del West ».

V. Veneto: « Dracula casa orrori ».

Astra: « Nevi del Kilimangiaro » techn. sc. Ava Gardner, G. Peck.

Bernini: « Querce giganti » techn.

Elios: « 5 vie per l'inferno ».

Excelsior: « Dracula nella casa degli errori » J. Carradine, Chaney.

Massaua: « Vendetta di Ercole » tech., Mark Forest, B. Crawford.

Odeon: « Cavaliere azzurro della città dell'oro » in technicolor.

Star: « Maschera del vendicatore » technic. John Derek, A. Quinn.

Adua: Vampiro del pianeta rosso.

Aurora: « Margherita Gauthier » con Greta Garbo e Robert Taylor.

Brescia: « Gli orrori del museo nero » col. Michael Gough. Vietato

Edelweiss: « Il magistrato » Suarez

Cortina: Cavaliere della tempesta.

Italo: « Occhi senza volto » Valli.

Nord: « Pistola nuda » con Coleen Gray e John Bromfield.

Palermo: Stallone selvaggio, colori

Sociale: « Mostro dei cieli » Morrow

Zenit: « Terrore corre sul fiume »

Cabiria: « Operazione dinamite ».

Colosseo: « L'uomo dalla forza bruta » Anthony Quinn, C. Chamari

Continental: « Legione del Sahara » technic. con Alan Ladd, A. Dahl.

Fiore: « Aquila solitaria » technicolor scope con James Stewart.

Italia: « La corazzata Potemkin » di Serghei M. Eisenstein

Moderno: « Il mostro dell'astronave » e « Dunkerque ».

Piemonte: « Prigionieri del grattacielo » Van Johnson, H. Knef. Segue cartoni animati a colori.

San Carlo: « Amanti dei 5 mari ».

Spezia: Sterminatori prateria, Inc.

Diana: « Sfida di Tom e Jerry » Inc.

Dora: « Lo trio ».

Roma: « Il falco di Hong Kong ».

Umbria: « Kit Carson » Andrews.

Alba: Delinquente rock and roll.

Ambra: « Sulla soglia dell'inferno » sc. W. Corey, Rooney, D. Taylor

Apollo: « Sorci e soci al 4° round » Premio Oscar cartoni anim. colori

Edera: « Assedio delle 7 frecce »

Lagenia: « Amanti al chiaro di luna » scope tech., Brigitte Bardot.

Gassman (ristabilito) è tornato ieri sera sulla scena

Milano, martedì sera.

La recita dell'« Adelchi » ha avuto regolarmente luogo ieri sera nel « Teatro Tenda » dopo la sospensione avvenuta domenica, in seguito all'infortunio occorso a Vittorio Gassman. L'attore, che si può dire completamente ristabilito, ha sostenuto come di consueto la parte del protagonista. Al suo apparire in scena, il pubblico gli ha improvvisato una manifestazione di simpatia.

MOSTRE D'ARTE

Incisioni di Jorn all'Immagine

La ventitré incisioni di Asger Jorn che la saletta dell'Immagine espone in questi giorni sono state riunite dall'artista danese che vi lavorò tra il 1939 e il 1945, sotto il titolo di « occupazione », quasi per rievocare l'impegno solitario che in quei drammatici anni ne venne pacificamente segnando il carattere.

Si tratta infatti di acqueforti ed acquatinte che per conto della galleria Rive Gauche di Parigi il maestro incisore R. Tamburro ha recentemente tirato a mano in cinquanta esemplari, dove la tensione del dualismo bianco e nero, in una varietà d'immagini tra il raffigurativo e l'astratto con una ampia modulazione figurale viene determinando le condizioni d'una ispirazione artistica, senza la quale ogni forma di vitale sperimentalismo finirebbe per esaurirsi. Jorn ha puntato sulle più libere cadenze neo-espressionistiche che il suo gusto raffinato, in un limpido gioco della materia cromatica, ha quasi innestato sulla tradizione nord-europea che tra Ensor e taluni aspetti dell'espressionismo tedesco continuamente viene interpolandosi.

an. dra

NON LA PAGHI DI PIU'...! LA COMPRI ALLA TRE ERRE

A RATE

con meno di 12.000 lire avrà la lavatrice in casa sua

MARCA	MODELLO	ALLA CONSEGNA	RATE MENSILI
CASTOR	RECORD	[illegible]	5.000
REX	307/N	[illegible]	5.000
CLEAN LINEN	SEMPLICE	[illegible]	5.000
EFA	EFAMATIC LR/72	[illegible]	5.000
CANDY	BI-MATIC	[illegible]	5.000
CASTOR	SUPER	10.300	7.000
CASTOR	MULTIMATIC	10.400	7.000
CASTOR	SUPERMATIC	11.400	7.000
REX	AUTOMATICA 311	11.600	7.000
EFA	EFAMATIC LR/74	15.500	7.000
CANDY	AUTOMATIC	9.600	7.000

3R

Via Montevideo 47 - Tel. 361.873

Corso Orbassano 7 - Tel. 584.779

Via Tripoli 23 - Tel. 399.745

SEDE: Via XX Sett. 51 - Tel. 50.505

U L T I M E N O T I Z I E

Previsioni politiche sul tema delle amministrative

Riconferme all'attuale governo da parte dei leaders democratici

Importanti affermazioni di Moro e Piccioni - Anche Saragat e Malagodi ritengono che il gabinetto Fanfani debba continuare la sua attività dopo il 6 novembre - Stasera alla tv ritorna Nenni

Roma, martedì sera.

Moro e Piccioni, il primo in un discorso a Venezia, il secondo nella conferenza-stampa alla televisione, hanno affermato che l'attuale governo durerà oltre il 6 novembre. Specie se si collegano con i discorsi (da alcuni definiti di «rilancio centrista») tenuti da Fanfani e Scelba rispettivamente a Napoli e a Torino, tali dichiarazioni assumono notevole importanza.

Moro a Venezia ha detto ieri sera: «L'attuale governo non ha esaurito la sua ragione di essere perché vi sono tuttora dei pericoli totalitari e i fermenti di evoluzione verso la democrazia non sono ancora maturati. Questa formula di governo — ha proseguito il segretario della dc — consente del resto attuazioni programmatiche importanti, che consolidano nel confronto con i più immediati problemi [illegible] la stessa libertà».

Parole, come si vede, molto precise. Piccioni non è stato altrettanto esplicito e tuttavia il significato delle sue affermazioni è chiaro. Rispondendo ad un giornalista, ha detto che la campagna dell'estrema sinistra per la svolta a sinistra e dei neofascisti per la svolta a destra non potrà influire su quella che sarà la condizione del governo dopo il 6 novembre. Precedentemente il sen. Piccioni aveva espresso la convinzione che le amministrative potranno «tonificare il governo».

Saragat nella sua conferenza-stampa affermò che il centro-sinistra era un obiettivo non una realtà. Per cui si ritiene che i socialdemocratici, anche se per motivi propagandistici non lo dichiarano esplicitamente, consentano con i dirigenti dc sull'opportunità di mantenere in vita il governo Fanfani. E della stessa opinione — e per esplicite dichiarazioni di Malagodi — sono i liberali.

I repubblicani sembrano invece decisi ad ottenere un mutamento della situazione politica: e pertanto solo il loro atteggiamento mette in pericolo l'esistenza del governo.

Da stasera con Nenni ha inizio il secondo ciclo di "tribuna elettorale". Parlano per otto minuti solo i leaders politici seguendo un ordine [illegible] a quello che fu adottato per il primo ciclo: il rappresentante del governo (che questa volta [illegible] lo stesso Fanfani) chiuderà pertanto la serie dei discorsi elettorali alla televisione.

Ieri sera Piccioni ha difeso l'azione internazionale dell'Italia che Togliatti aveva vivacemente criticato; ha negato (anche qui rispondendo a rilievi partiti dall'estrema sinistra) che le migliori condizioni di vita siano andate soltanto a beneficio delle classi privilegiate; ha difeso l'istituto prefettizio; ha affermato l'opportunità dell'anticomunismo ma ha aggiunto, in polemica con i fascisti, che esso deve basarsi sul metodo democratico: altrimenti si hanno i risultati ottenuti dal fascismo il quale, al suo crollo, lasciò in Italia il partito comunista più forte d'Europa.

E' da [illegible] infine come Piccioni (il quale è presidente del consiglio nazionale della dc) abbia voluto [illegible] una posizione agnostica su fatti come quelli di luglio che misero in discussione l'opera di uomini del partito di maggioranza relativa, primo di tutti Tambroni.

Piccioni si è limitato a definire quei fatti «dolorose vicende», mentre da parte di altri uomini della dc, Moro e Fanfani tra gli altri, si è parlato più volte di un pericolo di involuzione politica che gli avvenimenti di luglio avevano messo in luce.

In alcuni ambienti dei «partiti» alleati della d.c. il discorso di Piccioni non è stato molto apprezzato. Esso è stato giudicato troppo di parte in quanto il vice-presidente del Consiglio ha fatto una propaganda aperta per la d.c. Quasi a voler riparare a tali negative reazioni, Il Popolo di stamane pubblica un editoriale in cui si esalta la funzione e l'opera dei partiti democratici nel loro complesso. Altrettanto ha fatto Moro nel suo discorso di Venezia. In particolare il segretario della d.c. ha invitato il corpo elettorale a «guardare con estremo rispetto la socialdemocrazia».

In un discorso a Cesena, Nenni non ha escluso che in alcuni centri della Romagna i socialisti accettino di formare giunte con repubblicani e socialdemocratici. A Milano intanto il segretario della Federazione del p.s.i., Lucio Pedussi, in un articolo su Critica Sociale, ha auspicato la formazione di una giunta di centro-sinistra. Su questa giunta — afferma Pedussi — non graverebbe l'ipoteca comunista perché a Milano il p.s.i. più che altrove si presenta in una posizione nettamente distinta da quella del p.c.i. Questa distinzione, conclude il dirigente socialista milanese, è rilevata dagli stessi comunisti che alla loro campagna elettorale hanno dato un tono di marcata ostilità verso il p.s.i.

A proposito di polemiche tra p.c.i. e p.s.i., da notare anche un corsivo che compare sull'Avanti! di questa mattina. Ha il significativo titolo di «I calunniatori di turno» riferito all'on. Giancarlo Pajetta il quale a Torino sostenne domenica scorsa che le affermazioni socialiste sulla fine del frontismo costituiscono una disputa confusa e contraddittoria, intesa soltanto a mascherare il fallimento di una politica».

Dopo aver affermato che questo linguaggio è «deplorevole», il quotidiano socialista conclude rilevando che «se persistesse a usare un portavoce [illegible] il G. C. Pajetta di domenica scorsa, il p.c.i. finirebbe col condannarsi da solo all'isolamento».

Vice

32 gradi a Palermo

Palermo, martedì sera.

Dopo l'attenuazione registrata nella prima serata di ieri, l'ondata di scirocco è ritornata ad imperversare su tutta la Sicilia, con vento a raffiche di notevole intensità. A Palermo, dove alle 3 di questa notte il termometro aveva registrato una minima di 19 gradi centigradi, la temperatura aveva già raggiunto, alle ore 12 di stamane 32 gradi.

Nazionalizzate a Cuba tutte le proprietà americane

L'AVANA, martedì sera.

Il governo cubano ha ordinato nelle prime ore di oggi la nazionalizzazione di tutti i beni di proprietà americana a Cuba non ancora sequestrati.

Il Gabinetto cubano ha approvato il nuovo decreto di nazionalizzazione in seduta notturna.

Esponenti dell'ambasciata statunitense all'Avana avevano calcolato che le imprese statunitensi non ancora colpite dagli espropri ascendevano a 250, e rappresentavano un valore di 250 milioni di dollari.

La nazionalizzazione di tali ditte era prevista, a seguito del recente embargo posto da Washington a buona parte delle esportazioni statunitensi verso Cuba.

Una pergamena per la futura regina

Re Baldovino e la sua fidanzata donna Fabiola sono stati ospiti della città di Anversa. La figlia del sindaco ha consegnato alla futura regina dei Belgi una pergamena con un indirizzo di omaggio della gioventù della città (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un nuovo "affare Armstrong-Jones,, ad Amsterdam?

Beatrice, erede al trono olandese innamorata di uno studente povero

Lo ha conosciuto quattro anni fa ad un ballo di universitari - Da allora sono stati visti più volte insieme a concerti, riunioni mondane e perfino in un locale notturno - La principessa teoricamente può scegliersi lo sposo che preferisce, ma il Parlamento ha il diritto di ratifica

Dal nostro corrispondente

Amsterdam, martedì sera.

Questa volta la questione è ancora più grave che non per Margaret: la principessa Beatrice, erede del trono d'Olanda, è innamorata di un borghese. Da qualche tempo è stata vista più volte al fianco di un giovane alto e magro, che porta gli occhiali, e la gente si chiedeva chi potesse essere. Ora i giornalisti sono riusciti a «scoprirlo»: un giovane studente povero che si chiama Bob Steensma, di ventitrè anni. Studia all'Università di Leida, poco lontano da Amsterdam, dove Beatrice segue dei corsi di scienze sociali.

Si erano conosciuti quattro anni fa, ad un ballo di universitari, ma il loro idillio è nato soltanto da due anni, quando, l'8 dicembre del 1958 si ritrovarono al «Sempre-Bals», la tradizionale festa dell'Università.

Bob, che da molti anni fa parte del comitato organizzatore della festa, aveva per diritto l'onore di accogliere la principessa e di aprire le danze. Quella sera assistettero al concerto a fianco a fianco, poi danzarono insieme fino all'alba.

Nessuno a quel tempo diede molta importanza al fatto, ad eccezione di quelle dieci persone che compongono abitualmente il cerchio di amicizie della principessa. [illegible]

Dopo quel famoso ballo, infatti, sono stati visti più volte passeggiare [illegible] nelle strade di Leida, [illegible]

Nella cittadina, Beatrice abita presso uno dei dipendenti del Borgomastro, lungo il canale di Rapenburg. Bob è stato più volte ospite di quella casa dove, accolto con tutti i riguardi, ascolta musica classica in compagnia della principessa.

Qualche volta sono stati visti insieme in una trattoria caratteristica, l'«Auberge Française», per bere il vino rosso. Tuttavia questi non sono che degli strappi alla regola, perché evitano attentamente di essere visti insieme in pubblico. Bob non è mai salito sulla «Fiat» verde della principessa. Si trovano invece «per caso» nelle poltrone vicine al concerto, alle gare ippiche o allo stesso tavolo nei banchetti ufficiali. Sono stati insieme perfino all'inaugurazione di un locale notturno di Leida.

Ma, nelle scritte ufficiali, Beatrice continua a farsi accompagnare dai cavalieri che sono designati dal Palazzo reale: in generale figli di aristocratici dai nomi altisonanti.

L'innamorato della principessa, in queste occasioni, deve restare in un canto. E' un ragazzo di buona famiglia, ma non ha neppure una goccia di sangue nobile nelle vene ed è squattrinato. Suo padre, un notaio di Eindhoven, ogni mese gli manda un magro assegno.

A Palazzo Reale, naturalmente, nessuno commenta l'idillio, ma gli olandesi ricordano le parole pronunciate dal principe Bernardo di Lippe, padre di Beatrice, il giorno del compleanno della figlia, il 31 gennaio scorso: «Beatrice potrebbe, se lo vuole, sposare anche un borghese».

Sfortunatamente, la regina Giuliana non sembra essere di questo parere. Sarebbe questo il primo matrimonio della famiglia Orange-Nassau fuori di una ristretta cerchia di altissima aristocrazia, e non vuole che sia interrotta la tradizione. L'esempio del principe Bernardo, che pur era povero prima delle nozze, non calza, perché egli era di sangue nobile.

Tuttavia quando la regina Giuliana quest'anno si è recata a presiedere le feste della Università ha voluto farsi presentare il giovane studente di diritto. Bob, quel giorno, tremava: temeva qualche rimprovero, invece gli toccò un sorriso di simpatia.

Ma fra questo ed essere accolti nella famiglia reale molto ci corre. E' vero che la principessa Beatrice può teoricamente sposare chi desidera. Ma la sua decisione deve essere approvata dal Parlamento. In questi mesi si saprà se Beatrice preferisce la corona o l'amore dello studente squattrinato.

I. I.

La principessa Beatrice, erede al trono d'Olanda (Tel.)

Un'Alfa Romeo precipita in una scarpata a Varigotti

Il guidatore gravemente ferito

Finale Ligure, martedì sera.

Un'impressionante disgrazia stradale si è verificata stamane verso le ore 8 sulla via Aurelia, poco oltre l'abitato di Varigotti.

Un'Alfa Romeo 1900 color cenere, targata Principato di Monaco 6123, proveniente da Finale e diretta a Savona, all'altezza del porticciolo dei Saraceni, a 300 metri dal punto dove di recente si è verificata un'altra sciagura stradale con 8 morti, tra le due gallerie del Malpasso e dei Saraceni, all'inizio di una curva sbandava sulla sinistra e precipitava nella scarpata, finendo sul greto di un piccolo torrente presso un ponticello della ferrovia.

Il conducente, ancora sconosciuto (pare sia un francese) è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di «Santa Corona» di Pietraligure, dove giace in gravissime condizioni per diverse ferite. Sull'auto c'era soltanto lui.

L'auto è stata successivamente recuperata e portata nel garage «Moderno» di Finale. Ancora sconosciute sono le cause dell'incidente: si pensa che il guidatore sia stato colpito da improvviso malore.

Da 16 giorni ad Aosta spenti i forni e fermi i reparti

Gli scioperanti della Cogne sperano di tornare al più presto in attività

I sindacati hanno sciolto concordemente gli impiegati da ogni impegno di solidarietà con le maestranze, invitandoli a riprendere il lavoro - Il Consiglio regionale verserà 25 milioni al comitato di solidarietà

Dal nostro corrispondente

Aosta, martedì sera.

I seicento impiegati della Nazionale Cogne hanno ripreso regolarmente il lavoro stamane. Le tre organizzazioni sindacali nella serata di ieri hanno deciso di revocare lo sciopero di solidarietà con le maestranze, dichiarato l'11 ottobre e, in un comunicato, ringraziano gli impiegati per la loro azione condotta parallelamente a quella degli operai, invitandoli a tornare al proprio posto. Il provvedimento è stato accolto dagli interessati e dalla cittadinanza stessa con generale soddisfazione: negli ambienti più vicini alle maestranze in agitazione e fra i lavoratori lo si interpreta come il primo segno di distensione nell'aspra controversia che dura ormai da sedici giorni.

Come si ricorderà, inizialmente gli impiegati non prendevano parte allo sciopero in quanto non erano interessati alle rivendicazioni che lo avevano determinato. I sindacati stessi non avevano richiesto il loro intervento, ma poi, l'aggravarsi della situazione finiva per consigliare la proclamazione dello sciopero di solidarietà. La direzione della Nazionale Cogne per prima aveva lasciato liberi i propri dipendenti stipendiati, di recarsi o meno negli uffici, invitandoli anzi a rimanere a casa per evitare incidenti.

Da parte della direzione della società si osserva tuttavia che in pratica lo sciopero degli impiegati non si era neppure sentito: quasi tutti s'erano infatti presentati regolarmente al lavoro nei giorni scorsi. Però, coloro che dovevano entrare nei reparti — fanno ancora osservare i dirigenti del complesso — ancora stamane ne sono stati impediti dalle maestranze. Probabilmente si tratta di reazioni impulsive ed incontrollate destinate a placarsi quanto prima.

Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta si è riunito stamane per esaminare la situazione della Nazionale «Cogne» per l'agitazione in corso da 16 giorni. L'assemblea ha votato un ordine del giorno in cui dà atto agli operai della maturità dimostrata e fa voti che la vertenza venga risolta al più presto.

Il Consiglio ha poi deliberato di stanziare la somma di 25 milioni da versare nel fondo costituito dal Comitato di solidarietà cittadina che, nei giorni scorsi, ha aperto una sottoscrizione. Con il contributo della Regione, che è stato approvato all'unanimità, la somma finora raccolta ascende a 36 milioni di lire.

I. r.

Riprese le trattative al ministero del Lavoro

ROMA, martedì sera.

Da stamane alle 10, presso il Ministero del Lavoro sono riprese le trattative per comporre la vertenza sindacale della Cogne, condotte dal sottosegretario on. Calvi, assistito dal dott. Pistilli, capo divisione presso la direzione generale per i rapporti di lavoro. Partecipano per ora ai colloqui i rappresentanti sindacali della categoria ma si ritiene che, superata questa fase preliminare dei sondaggi, vi interverranno pure i delegati sociali delle tre organizzazioni, Magnabosco, Cavazzuti, Biagioli e Zanzi per la Cisl, Rossi, Masetti, Colombo e Pastorino per la Cgil, Ravato e Repetto per la Sanv-UIL. Le trattative saranno riprese nel pomeriggio.

Suicidio in collegio con una forte dose di barbiturici

La bella studentessa napoletana era tormentata dalla solitudine

Anche il padre, impegnato nella campagna elettorale, aveva diradato le visite a Roma - Una suora, udendo all'alba dei lamenti, ha trovato la giovinetta agonizzante - I medici non sono riusciti a strapparla alla morte

Roma, martedì sera.

La salma di Emilia Scalzati la studentessa diciottenne suicidatasi in un collegio di suore, sarà trasportata a Napoli non appena l'autorità giudiziaria avrà concesso il nulla osta per le esequie. Adesso si trova all'istituto di medicina legale in attesa di essere sottoposta ad autopsia, ma già le indagini compiute dalla polizia hanno permesso di stabilire che la ragazza si è uccisa avvelenandosi con una cinquantina di pastiglie di barbiturici.

L'angoscia della solitudine ed un disperato bisogno di affetto hanno indotto infatti Erminia Scalzati a cercare nella morte l'unica soluzione alla sua tormentata esistenza. Era figlia di un facoltoso proprietario terriero napoletano e frequentava il terzo anno di liceo all'istituto delle suore del Sacro Cuore, alla Trinità dei Monti.

Era una ragazza molto bella ed aveva un carattere esuberante e vivace e non sopportava di vivere lontana dalla sua famiglia, dalle amiche della sua città. Si era disperata ed aveva pianto quando il padre le disse che l'avrebbe mandata a studiare a Roma in un ottimo collegio. Unico desiderio del padre era che la sua figliola ricevesse una buona educazione e convinto che la disciplina del collegio l'avrebbe sottratta ai pericoli ed alle infatuazioni tipiche delle fanciulle della sua età, si era mostrato insensibile alle lacrime. Ed Erminia venne affidata alle cure delle suore del Sacro Cuore.

Era opinione della famiglia che Erminia si sarebbe abituata alla vita del collegio e che l'amicizia con le nuove compagne l'avrebbe distratta. Purtroppo non è stato così: il carattere esuberante della ragazza non si è piegato. Ogni qual volta il padre si recava a farle visita, Erminia rinnovava le sue preghiere: cercava di convincere il genitore a riportarla a casa. La fanciulla trascorreva una settimana dopo l'altra nell'attesa di riabbracciare il padre con la segreta speranza che prima o poi egli l'avrebbe ricondotta a casa.

Ma in questi ultimi tempi le visite del signor Scalzati si erano diradate: impegnato nella campagna per le prossime elezioni amministrative, egli non aveva trovato il tempo per venire a Roma a far visita alla sua figliola. Domenica scorsa la ha mandato il cugino con l'incarico di portarle i suoi saluti e domandarle se le occorreva nulla. L'assenza del padre ha sconvolto la povera ragazza che durante la notte in una crisi di disperazione si è tolta la vita.

A diciotto anni, nel fiore degli anni, Erminia Scalzati si è deliberatamente data la morte, non ha voluto attendere la maggiore età per tornare nel suo mondo con una laurea ed una sana educazione. Non aveva mai potuto dimenticare la sua casa, le sue amiche, le passeggiate lungo il mare. Si era detta sicura di sapersi guardare dai pericoli della vita e soprattutto si voleva scegliere da sé la sua vita e le sue amiche; anziché piegarsi alla vita che le era stata imposta ha preferito morire. Messasi a letto ha ingerito il contenuto di alcuni tubetti di barbiturici. All'alba una suora entrata nella sua camera udendo dei lamenti, l'ha trovata agonizzante. A nulla è valso il disperato intervento del medico per strapparla alla morte.

Beve veleno per i topi una sposa per uccidersi

Acqui, martedì sera.

Una donna è ricoverata in fin di vita all'ospedale civile di Acqui per avvelenamento da liquido topicida. E' la trentaduenne Guidina Volpara, da Carpenedo, che nel pomeriggio di ieri aveva ingerito il liquido in forte quantità a scopo suicida. Sembra che i motivi del tentato suicidio debbano ricercarsi in una crisi di sconforto dovuta a dissapori familiari. La Volpara è sposata da qualche anno. Trasportata all'ospedale della nostra città, malgrado le pronte cure è ricoverata con prognosi riservatissima.

In fin di vita lo sposo di Roma

S'era accasciato colto da malore appena pronunciato il "sì,, - Lo sventurato (un giovane annunciatore della Rai) vittima d'un improvviso attacco di ulcera perforante

Roma, martedì sera.

Una cerimonia nuziale è stata turbata ieri mattina da una drammatica scena: lo sposo, appena pronunciato il fatidico «sì», si è accasciato ai piedi dell'altare, colto da un gravissimo malore.

Protagonista dell'insolito episodio è stato l'annunciatore della Rai Leonardo Medini, di 31 anni, che mentre era in attesa della sposa, ha confessato ad alcuni amici di non sentirsi troppo bene; ma le cause del malessere venivano attribuite all'emozione del momento e nessuno si è eccessivamente preoccupato.

Poco dopo, giunta la sposa: la signorina Anna Franca Reale, di 27 anni, il festoso corteo è entrato nella chiesa di San Anselmo per la cerimonia. I due giovani avevano appena pronunciato il «sì» ed il celebrante stava rivolgendo ai novelli sposi le rituali parole di augurio, allorché si è verificata la drammatica scena.

Il Medini, improvvisamente, è sbiancato in volto ed è crollato a terra, mentre dalla bocca gli usciva un fiotto di sangue. La giovane sposa, alla sconcertante vista, è svenuta. Anche altre signore presenti, hanno perso i sensi.

Da un primo esame eseguito, i sanitari hanno dichiarato che il Medini è rimasto vittima di un grave attacco di ulcera perforante. Lo sventurato versa in gravissime condizioni; i medici disperano di salvarlo.

S'è abbattuto su Massa un nubifragio violentissimo

Allagati anche gli uffici della stazione ferroviaria

Massa, martedì sera.

Un violentissimo nubifragio si è abbattuto questa notte sulla città. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire in diverse zone ed in alcune frazioni della montagna. In località Antona è stato necessario arginare le acque di un torrente che, uscite dal loro letto naturale, minacciavano una casa.

Alla stazione ferroviaria di Massa gli uffici sono stati allagati; anche un sottopassaggio pedonale è stato invaso dalle acque. A Poggioletto gli scantinati e molti negozi sono stati allagati. Anche la sottostazione elettrica della «Terni», che alimenta alcuni stabilimenti della zona industriale, ha avuto i magazzini invasi dalle acque.

Il fiume Frigido e tutti i torrenti della pianura hanno superato i limiti di sicurezza.

Il livello del Po a Ferrara

Ferrara, martedì sera.

Il livello del Po che ieri sera era fermo a 10 cm. sopra il segnale di guardia, nel corso della notte è disceso improvvisamente di 15 cm.

Impressionante scoperta di due cacciatori nel Trentino

Una testa umana giaceva su una cengia fra i cespugli

Dato l'allarme i carabinieri rinvengono quattrocento metri più in alto, sulla montagna, il corpo decapitato dell'uomo - Sembra trattarsi di un alpinista precipitato qualche mese fa e straziato nella caduta

Trento, martedì sera.

Una macabra impressionante scoperta è stata fatta nel pomeriggio di ieri da due giovani cacciatori sugli strapiombi del Monte Orone, sovrastante l'abitato di Zambana.

Sopra una piccola cengia, trattenuta dagli arbusti, essi hanno ad un certo momento scorto una testa umana in stato di avanzata decomposizione. I miseri resti presentavano profonde ferite alla fronte e alla volta cranica. La testa doveva appartenere ad un uomo sui 40 anni e la morte risalire a uno o due mesi addietro.

Avvertiti del macabro rinvenimento, due carabinieri e una guardia forestale partivano immediatamente verso la località indicata. Superando difficoltà e pericoli notevoli, anche per le avversità atmosferiche, essi riuscivano a raggiungere il posto ove giaceva la testa umana, provvedendo al suo recupero.

Continuando poi nelle loro ricerche, essi, aiutandosi con una corda, si arrampicavano su uno sperone di roccia strapiombante e dopo 400 metri di difficile scalata scorgevano sopra un angusto terrazzino di roccia il corpo dell'uomo decapitato. Non era però possibile avvicinarsi alla cengia perché la parete rocciosa era ricoperta da uno strato viscido di neve e di melma. Le operazioni di ricupero della salma sono state quindi rinviate.

Si presume che la vittima sia un alpinista (di cui non è stato però fino a questo momento possibile accertare l'identità) precipitato durante una scalata nella zona. Nello spaventoso volo il corpo sarebbe rimasto straziato e decapitato.

Precipita dalle scale ed è trovato morente

Biella, martedì sera.

Un uomo di 80 anni, Vittorio Zignone, residente a Trivero, giace all'ospedale in condizioni disperate in seguito a una rovinosa caduta per le scale della sua abitazione. Lo Zignone, che ha riportato la frattura del cranio ed è rimasto paralizzato nell'intera parte sinistra del corpo, è stato trovato ieri sera privo di sensi sul pavimento dal figlio Italo, tornato dal lavoro. Si presume che la caduta sia avvenuta alcune ore prima del rinvenimento: il vecchietto, solo in casa, non è probabilmente stato in grado di invocare aiuto.

Questa notte in via Veneto

Troncato dagli agenti lo spogliarello di un'attricetta

Roma, martedì sera.

Come di consueto, un'attrice in vena di «giocare» e in cerca di pubblicità ha scelto via Veneto per le sue esibizioni.

Questa notte all'una o poco più, l'attrice americana Nadia Par — nuova per i nostri schermi e da poco giunta a Roma — ha appena cominciato a tentare uno spogliarello: sulla avvenenza della giovane «stellina» non vi erano dubbi e il solito gruppo di fotografi [illegible] ha preso di mira la donna.

Naturalmente, la movimentata scena non è passata inosservata agli agenti di polizia i quali, dopo una bonaria diffida ai fotografi, hanno invitato la Par a seguirli sulla camionetta per essere tradotta al vicino commissariato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

CALDE, PRATICHE
PER UN INVERNO PIÙ CONFORTEVOLE.

gonne pieghettate
"terital" e lana
"SCALA D'ORO"

Il più vasto assortimento di colori,
di pieghettature, di taglie

dal 20 al 31 ottobre

al negozio
nuovi PRODOTTI RHODIA
via b. buozzi 5

IL NOME "TERITAL" È MARCHIO DEPOSITATO DI PROPRIETÀ DELLA SOCIETÀ RHODIATOCE

l'automobile tanto attesa

motore
cilindri 4
cilindrata 948 cc
rapporto compressione 8,3
potenza effettiva 36 CV (SAE)
potenza fiscale 12 CV

dimensioni
lunghezza massima m 3,71
larghezza massima m 1,51
altezza massima 1,44
passo m 2,12

peso e prestazioni
peso a vuoto berlina - circa Kg. 740
velocità 120 Km. ora ca.
consumo lt 6,5 per 100 Km (CUNA)

PROP. 60014 - 10-60

INNOCENTI AUSTIN-A40

nelle due versioni:

berlina L. 880.000
posti 4 + 40 Kg di bagaglio — fco. commissionario venditore

combinata L. 930.000
posti 4 + 80 Kg di bagaglio

INNOCENTI
AUSTIN

COMMISSIONARIA PER TORINO E PROVINCIA **AUTO TORINO** S.p.A.

CORSO PRINCIPE EUGENIO 11 - TELEFONI 553.826 - 553.836 - 553.484